INSERZIONI
Si ricevono a pagamento di rimpetto agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via San Tommaso, 12 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 50, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Un paese) 37 — 20 — 3 50
Vedi: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desidera mutare la residenza della Gazzetta Piemontese, ne domanda la cambiatura a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il movimento elettorale a Torino

La nostra separazione dai radicali e dai clericali

Usiamo la parola *separazione* e non quella di *lotta*, di *guerra*, di *battaglia* a via via, perchè, come abbiamo ripetuto parecchie volte, in un regime di libertà e in una lotta elettorale che voglia essere efficace non si tratta di abbattere e di combattere contro nessuno, ma si tratta di fare proseliti alla nostra buona causa, di affermare i nostri principii, di sviluppare e far progredire il programma liberale.

La lotta è efficace non quando ci arrestiamo ad ogni più sospinto per urtare un avversario e prendere a sopraccioni un clericale o un radicale, ma quando procediamo sicuri e fermi pel nostro cammino, aprendoci la strada colla risoluteza nei nostri principii, la fermezza delle nostre convinzioni, la compattezza delle masse che procedono con noi.

— Guerra contro i clericali! — Guerra contro i radicali!

Ma no: guerra contro nessuno; e marcia in avanti per la libertà e per il progresso delle istituzioni.

I partiti avversarii se non ci fossero, bisognerebbe crearli; ma non bisogna lasciarli ingrandire nè trionfare. E perchè ciò si ottenga, conviene regolarci bene noi, accettare negli utili il controllo e le idee buone che sono nei loro programmi, sentire la sferza delle loro giuste censure, emularli e vincerli nell'ottenere il massimo bene per tutti i cittadini.

Adunque vivano e lottino! Ma separatamente da noi, per ammaestramento e sindacato nostro, senza nostro concorso. — Vivano e lottino! ma non ci sopraffacciano, nè ci vincano, nè si confondano con noi.

Ecco i principii generali che ispirarono e ispirano la presente nostra condotta, specialmente nelle elezioni amministrative generali a cui ci apprestiamo.

E v'ha di più. Oltre i principii e il programma generale, abbiamo anche cause speciali e imminenti per tenere la via che abbiamo intrapresa.

***

Noi non abbiamo isterismi monarchici, nè bigottismi costituzionali; non abbiamo paura dei partiti avversarii, nè siamo mangia preti o mangia repubblicani; ma vogliamo ciascuno a suo posto, il rispetto alle leggi, il mantenimento e lo sviluppo della libertà, la sincerità delle proprie opinioni.

Ci dicono: — Ma lasciate passare quei tre o quattro radicali all'acqua di rose! Si convertiranno presto, anzi sarebbero già bell'e convertiti se cessero farlo! Fecero un po' di chiasso repubblicano e radicale per richiamar l'attenzione e arrivare più presto; arrivati, saranno dei nostri!

Ci si consiglia e ci si cita la parabola del Vangelo, secondo cui il buon pastore lascia le novantanove pecorelle al sicuro per rintracciare l'unica pecorella smarrita.

E vogliamo essere evangelicamente cristiani anche noi. Andiamo pure a rintracciare e a ricondurre all'ovile le poche pecorelle smarrite; ma prima mettiamo al sicuro quelle che furono fedeli e non si allontanarono giammai. Con questo verzo di far proseliti nelle file avversarie, sotto la scusa di rendere servizio alle istituzioni le si danneggiano sempre di più.

Quando noi portiamo innanzi i radicali chiassoni a preferenza degli uomini liberali e ordinati che lavorarono modestamente e assiduamente nelle nostre file, noi facciamo un grave torto a questi modesti, operosi e buoni liberali; noi insegnamo al volgo che per giungere ai primi posti e per ottenere qualche cosa bisogna vociare sulle piazze e fare i repubblicani; noi, appunto così, andiamo ad ingrossare le file avversarie. Altro che far propaganda e accrescere proseliti alla nostra causa! Saremo i primi eccitatori di disordini, i creatori o progenitori di repubblicani e radicali.

E faremo noi stessi dei repubblicani e radicali di orpello o di argento finto; non già uomini di convinzione, di principii, di carattere fermo. Perocchè appunto noi andiamo a pigliare di questi opportunisti od egoisti utilitari che si fecero repubblicani per arrivare; arrivati, saranno costituzionali inscalzati o inscalzabili — sempre cattivi — cattivi repubblicani prima, cattivi costituzionali poi.

E questo noi abbiamo molto maggiore rispetto e stima dei democratici e repubblicani puri che stanno fermi ai loro principii, e non li posporgono ai loro interessi o alle loro ambizioni personali; anzichè di quegli altri che accettano alleanze personali, che patteggiano le transazioni, che in testa a tutte le convinzioni pongono la brama sfrenata e l'illegittimo orgoglio di farsi innanzi a qualunque costo.

Alle popolazioni mancano oggigiorno l'energia del carattere e la coscienza delle proprie convinzioni; badiamo a risollevarle; ma ciò non si ottiene con prestar mano a defezioni, con secondare passioni basse, con insegnare ad arrivare per tortuose vie.

***

L'ultima legge elettorale designa anche più nettamente ai liberali la condotta che essi debbono seguire. Essa ha sancito il diritto a che le minoranze siano rappresentate nei Consigli amministrativi fino a un quinto del numero dei consiglieri.

Nel Consiglio comunale di Torino, dove sono 80 consiglieri, un quinto di essi, cioè ben 16 posti, sono lasciati alle minoranze. Ora che avverrebbe se la parte liberale accettasse nelle sue file i radicali come dapprincipio pareva si volesse fare?

I radicali alleati ai liberali domandavano per sè un 14 o 15 posti nel nuovo Consiglio; quindi l'alleanza liberale-radicale costituitasi in maggioranza doveva scomporre e distribuire i 64 posti consentitile dalla legge elettorale nella seguente misura:

50 posti ai liberali moderati e progressisti;
14 posti ai radicali alleati.

Rimanevano gli altri 16 posti per la legale rappresentanza delle minoranze; i quali 16 posti secondo ogni probabilità sarebbero occupati dai clericali.

Ora vediamo il risultato pratico di questa elezione:

50 liberali moderati e progressisti,
14 radicali rossi;
16 radicali neri.

Effettivamente adunque sarebbero entrati nel Consiglio 30 radicali contro 50 costituzionali. E sarebbe giusto questo? Evidentemente sarebbero violati lo spirito e la parola della legge; ma sovratutto sarebbe assolutamente svisato il carattere della rappresentanza cittadina.

Torino, città liberale, progressista, educata da lunghi anni alla vita libera e indipendente, ma fortunata di aver dato tanti statisti, tanto sangue e la sua secolare dinastia all'unità italiana, Torino che conta poche diecine e qualche centinaio di radicali su diecine e centinaia di migliaia di cittadini costituzionali amanti dell'ordine e del progresso — la nostra Torino non può essere rappresentata da un Consiglio dove quasi la metà dei consiglieri siano radicali o più o meno apertamente avversi alle istituzioni che hanno fatto la fortuna d'Italia.

E ancora: con 30 radicali rossi e neri e 50 costituzionali in Consiglio è prevedibile che avvenga questo: — i radicali zelanti e vogliosi di vincere e arrivare si troveranno sempre presenti alle sedute; i costituzionali, meno, pur troppo; su 80 consiglieri è da augurarsi che almeno 60 intervengano sempre, e ciò accadde già di rado: e allora i 30 oppositori ad ogni momento potranno tentare una votazione improvvisa, un colpo di mano e rovesciare la maggioranza, impadronirsi del Consiglio, crearsi sindaco e Giunta.

Anzi, figuriamoci pure che d'ambo le parti i consiglieri siano sempre presenti. Ebbene, in talune votazioni basta che qualcuno della maggioranza costituzionale per malcontento legittimo dia voto contrario; basta che in certe delicate questioni, come spesso accade, sindaco e Giunta si astengano dal prender parte al voto, e allora le minoranze hanno immediato sopravvento e vittoria sicura.

Oltrecciò, considerate ancora che colla nuova legge a elezioni fatte avremo sindaco elettivo, e allora da un momento all'altro Torino, in grandissima maggioranza liberale monarchica, sarà in pericolo di essere rappresentata da un sindaco radicale.

Con questo risultato la nuova amministrazione sarebbe in continuo scacco, nè avrebbe tranquillità, calma e sicurezza onde procedere allo studio e alla soluzione dei gravissimi problemi economici che sono preparati per l'imminente avvenire.

***

Non spirito di parte adunque, non astio, nè malinteso spirito di lotta ci consigliano all'assoluta separazione dai radicali rossi o neri. Ma vi siamo indotti dai nostri principii e dalle nostre convinzioni liberali, dalla conoscenza della nostra cittadinanza, dall'esame della nuova legge elettorale, dallo studio delle gravi conseguenze che ne avverrebbero accettando ibride alleanze fuori del campo costituzionale, e sovratutto ci siamo indotti da un alto senso di moralità che non ci lascia permettere di dare premio e aprire la strada ai chiassoni, ai defezionanti, agli uomini senza carattere, agli ambiziosi sui solo libito per locito in loro legge.

Speriamo che i nostri concittadini, persuasi della verità che loro si parano agli occhi, sapranno, come sempre, dare esempio alla altre città italiane di liberale savezza.

Una protesta di radicali

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« *Signor Direttore*,

« La prego di pubblicare la presente lettera:

« Nel *Secolo* arrivato stamane lessi con stupore il seguente telegramma:

« **Torino**, 24. — *(Nostro telegr.)* — (E. M.) — « Oggi ha cessato le sue pubblicazioni il giornale « quotidiano democratico *La Montagna*, diretto da « Silvio Berchia, dopo dodici giorni di vita.

« Questo giornale era sorto per la presente battaglia elettorale e dovette morire per mancanza « di fondi e per adesioni nel partito in causa dei « troppi candidati radicali che *La Montagna* vo« leva portare al Consiglio comunale, con infondate « speranze.

« Dal partito democratico rimarranno eletti parecchi « candidati, ma non gli intransigenti, nè i teorici, nè « gli umoristici, bensì quelli pratici. »

« A questo telegramma ho creduto mio dovere rispondere immediatamente con quest'altro:

« *Secolo* — Milano,

« Comitato Elettorale Democratico operaio protesta « contro asserzioni vostro corrispondente che *Mon« tagna* sia morta per mancanza fondi, mentre cessò « pubblicazioni per divergenza linea condotta lotta « elettorale. Pregale dimostrare eccessivi undici can« didati su ottanta consiglieri. Infine compiacciasi « distinguere fra seguenti nomi candidati de« mocratici — Meriani, Dell'Isola, Goldmann, Balloira, « Canavari, Platone, Paglieri, Bonfiglio, Reggieri, « Gili, Narratone — quali sono intransigenti, quali « teorici, quali umoristici, quali pratici.

« *Per Commissione esecutiva*
« NARRATONE DOMENICO. »

« La ringrazio della pubblicazione.

« D. NARRATONE. »

Alla Lega dei Circoli.

Iersera ebbe luogo un'altra adunanza della Lega dei Circoli ed Associazioni liberali.

Furono prese in considerazione, ma non ancora votate definitivamente, le nuove candidature al Consiglio Comunale.

Furono poi discusse le candidature dei varii Circoli al Consiglio Provinciale. Parecchi Circoli fecero le loro riserve sui nomi dei candidati da proporre. Altri già fecero le loro proposte.

Il Circolo Monviso propose e accettò definitivamente la candidatura del conte Pernati e dell'avvocato Gustavo Nigra a consiglieri provinciali per la Sezione di Monviso.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, ore 3,20 pom. — L'on. Bartolomeo Clementi, deputato del I Collegio di Vicenza, essendo rimasto soccombente nelle elezioni amministrative come candidato a consigliere provinciale di Barbarano, declina altresì il mandato legislativo con una lettera ai suoi elettori, nella quale dichiara di ritirarsi nella ragionevole supposizione di non possedere più l'intera stima dei suoi elettori politici, de' quali gli amministratori fan parte rilevante.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 9 *pom.* — Telegrafano al *Diritto* da Atene che la prodotto colà una sensazione incresciosa il vedere l'Italia rappresentata alle nozze del duca di Sparta da un diplomatico, il conte Pè d'Osiliani, mentre tutte le Potenze hanno a loro rappresentante un principe del sangue, eccezione fatta per la Francia.

Si deplora assai che non si sia recato a quelle nozze il Duca di Genova, a cui si preparavano festoso accoglienze. Si vorrebbe giudicare da ciò che Crispi è poco filellenista.

— Ieri l'on. Giolitti, ministro del Tesoro, trasmise alla Corte dei Conti il rendiconto generale dell'esercizio scaduto col 30 giugno p. p.

— La Commissione incaricata di scegliere un titolare alla cattedra di anatomia comparata all'Università di Genova prescelse il prof. Grassi. La Commissione per la cattedra di zoologia ed anatomia comparata all'Università di Cagliari propose a soli unanimi il prof. Lorenzo Camerano. La Commissione per la stessa cattedra all'Università di Sassari propose il prof. Cattaneo.

— Il *Fanfulla* dice che un altro dei membri del *Comitato elettorale dei sette* è dimissionario. Per la quale cosa i membri di quel Comitato sono ridotti a quattro.

Anche i segretari Mazza e Giuliani hanno date le loro dimissioni, poichè si presentano candidati alle elezioni amministrative. Il Comitato si radunerà domani sera. Anche gli onorevoli Chimirri e Tittoni inviarono lettere colle quali hanno declinata la propria candidatura.

— Il cav. Fioravanti, agente della nota ditta Trezza e gestore dell'Esattoria comunale di Roma, il quale, come si sa, era stato arrestato per malversazioni, ha mandato ora, a quanto dicesi, un memoriale al giudice istruttore, in cui afferma di non essere debitore, ma creditore verso la ditta Trezza per molti affari conchiusi, nell'interesse della Ditta, mediante somme sborsate a senatori, deputati e prefetti. Egli non fa i nomi di costoro, ma dà soltanto le iniziali, riservandosi di completarli a suo tempo. Il processo, a quanto si assicura, sarà svolto verso la fine dell'anno.

— È infondata la notizia che il ministro Bonelli abbia deliberato di ridurre alla metà i sussidi agli Asili ed ai Giardini d'infanzia.

— Oggi venne firmato il contratto per la cessione, da parte del Tesoro, di 121,500 obbligazioni ferroviarie al 3 0/0, con godimento dal mese corrente al prezzo di L. 282 50 ciascuna.

Queste obbligazioni vennero assunte da un gruppo italiano di cui fanno parte la *Banca Nazionale*, il *Credito Mobiliare* e la *Banca Generale*; da un gruppo tedesco composto dalla *Deutsche-Bank*, dalla *Berliner-Handels-Gesellschaft* e da un gruppo inglese composto delle Case *Baltring Brothers* e *Hambro and Son*.

— Si assicura che tutte le Potenze, compresa la Francia, hanno preso atto della notificazione mandata dal nostro Governo circa la Convenzione Italo-abissina.

— Si assicura che nel prossimo Concistoro il Papa nominerà cinque nuovi cardinali. Vi sarebbero compresi i nunzi pontificii a Lisbona e Bruxelles.

— Oggi si è tenuto Consiglio di ministri. Secondo l'*Osservatore Romano*, questo Consiglio sarebbe durato più di un'ora. Si sarebbe discusso in esso circa il discorso della Corona e ne sarebbero stati stabiliti i punti più salienti.

Questo discorso conterrebbe l'annuncio di pochi progetti di legge. Fra essi uno a favore della Sardegna; un altro a favore dei danneggiati dalle inondazioni nel Veneto; un terzo sulla riforma del Senato; altri per gl'infortunii degli operai sul lavoro, per la colonizzazione interna, e per quella africana; il discorso raccomanderà i progetti di legge che non poterono essere discussi nella passata sessione. Si conferma poi che la situazione politica in Europa è pacifica e si affretterà la discussione del progetto di legge sulle Opere Pie, e di quello sul riordinamento giudiziario.

— L'*Opinione* dice essere probabile, ma non sicura la notizia che il Parlamento venga convocato nella seconda quindicina di novembre. Finora il decreto relativo a questa riapertura non venne inviato alla firma reale.

— Ieri vennero scambiate le ratifiche per la convenzione fra l'Italia e l'Inghilterra contro il traffico degli schiavi nel mar Rosso.

— Il ministro di agricoltura e commercio, onorevole Miceli, ha intenzione di render conto dei risultati delle ispezioni straordinarie fatte agli Istituti di emissione colla stessa relazione con cui presenterà alla Camera il progetto di legge per il riordinamento degli Istituti medesimi.

— Il Ministero, accettando il parere del Consiglio di Stato, ha dichiarato che anche all'elezione dei consiglieri provinciali verrà applicato il principio della rappresentanza delle minoranze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 3,45 *pom.* — Ieri sera al teatro dell'Argentina ha avuto luogo un'adunanza di impiegati promossa dal Comitato elettorale. L'adunanza fu piuttosto burrascosa. Gli impiegati intervennero in grande numero, tanto che la sala era piena zeppa. Presiedeva l'avv. Canti, il quale presentava una lista di 64 candidati, proponendo di ritirarla con quelle modificazioni che ciascuno credesse necessarie.

Qui la discussione si fa viva; molti protestano che la lista fu compilata senza il concorso degli impiegati. Il presidente vuol dare spiegazioni su questo appunto, ma gli oratori eccepiscono che il presidente non è un impiegato, quindi lo invitano ad andarsene. Ne nasce un vero baccano. Il presidente dichiara aperte le urne; ma gli impiegati invece di recarsi a deporvi i nomi dei candidati, escono tumultuando dall'aula.

Frattanto intorno al banco della presidenza nascono vari incidenti; segue anche uno scambio di insolenze, tanto che deve intervenire, per l'ordine, il delegato Nari. Indi a poco a poco la sala si vuota e così finisce, sconclusionatamente, l'adunanza. Come vi potete figurare, si fanno intorno ad essa vivi commenti.

La Turchia e la triplice.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il *Daily Telegraph*, a proposito della visita dell'imperatore Guglielmo a Costantinopoli, domandasi se la Germania, l'Austria e l'Italia, che garantiranno mutualmente l'integrità dei loro territorii, potrebbero dare la stessa garanzia alla Turchia, quando questa aderisse alla triplice alleanza.

Lo stesso giornale fa osservare come i territorii asiatici della Turchia sono ben lontani dai bersaglieri italiani e dai granatieri della Pomerania, e dice di non credere che il sultano voglia, pei begli occhi dell'imperatore Guglielmo, affrontare la collera della Russia.

Il principe di Coburgo a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il principe Ferdinando di Bulgaria arriverà qui probabilmente domani e si tratterrà qualche giorno sia ad Ebenthal, sia a Vienna. Assicurasi che l'apertura della Sobranje si aggiornerà di alcuni giorni; ovvero Stambouloff la inaugurerebbe se il mantenese domanica come data d'apertura.

Monabrea, Mariani, Augier.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Carnot ricevette stamane l'ambasciatore Monabrea. Mariani, appena giunto a Parigi in congedo, fu colto da indisposizione piuttosto grave. Il medico constatò oggi un sensibile miglioramento, spera che Mariani con alcuni giorni di riposo si rimetterà perfettamente.

— Emilio Augier è morto.

Nuova sottomissioni a Menelik.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Al Comando superiore è giunta una lettera del degiac Sabbhat-Agamè che si protesta interamente devoto al re Menelik e che garantisce che anche il degiac Tedla è fautore di Menelik.

Il degiac Scium, capo dell'avanguardia del re Menelik, tocco Makalè ed ora trovasi ad Antalo. Si dà per certo l'avanzarsi del re Menelik da Boru-Meda verso il Tigrè per la via del Zebul.

Gli armamenti in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il *Militär Wochenblatt*, parlando della nuova legge militare francese, dice che la nazione francese nell'ultimo quadriennio fece maggiori sacrifizi per l'esercito. Soggiunge che, considerando tali straordinarie misure, si ha il diritto di parlare di armamenti che superano il pacifico sviluppo delle forze del paese.

La legge contro i socialisti in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Venne presentato al Reichstag il progetto di legge sui socialisti. Eccone le principali disposizioni: Durante il piccolo stato di assedio l'espulsione potrà pronunziarsi contro gli agitatori socialisti nella durata di un anno. Dopo tale termine gli espulsi non potranno tornare che col permesso delle autorità di polizia del paese. Le altre conseguenze del piccolo stato d'assedio sono abolite. La soppressione dei giornali avverrà soltanto se saranno sequestrati due numeri consecutivi. La Commissione pei reclami si comporrà di alti magistrati eletti dal Consiglio Federale. L'imperatore ne nominerà il presidente. La durata della legge non è limitata.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — *Reichstag*. — La relazione sul progetto di legge circa i socialisti fa constatare i favorevoli effetti sulla pacificazione della popolazione e del partito operaio; ciononostante propone in Sassonia, nell'Assia e ad Amburgo la proroga della legge pur l'accrescimento delle tendenze socialiste.

La regina Vittoria e l'imperatrice Federico a Firenze.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Nei Circoli diplomatici assicurasi che la regina Vittoria e l'imperatrice Federico passeranno insieme l'inverno a Firenze.

L'arrivo dell'imperatrice Federico colla figlia sposa ad Atene.

CORINTO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Il principe ereditario si recò qui all'incontro dell'imperatrice Federico e della sua figliuola. La folla li acclamò quando abbracciò la principessa Sofia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — L'imperatrice Federico, la principessa Sofia e la corte e i membri della famiglia reale di Grecia, che recaronsi ad incontrarlo, giunsero nel pomeriggio; grande ricevimento alla stazione. Il borgomastro pronunziò un discorso dando il benarrivato all'imperatrice e alla principessa Sofia. Risposegli il re.

Tutti recaronsi al castello. Nel primo equipaggio trovavansi la fidanzata colla regina di Grecia accompagnate dal re e dal principe ereditario a cavallo, il re a destra ed il principe ereditario a sinistra della vettura. Nel secondo equipaggio erano l'imperatrice Federico, la regina di Danimarca ed il principe di Galles. L'accoglienza della popolazione fu entusiastica. I sovrani e gli sposi, acclamati dalla folla, presentaronsi al balcone per ringraziare.

La città è imbandierata; le finestre sono pavesate con numerosi scudi colle iniziali K. e S.

La colonia italiana al nostro consolo a Vienna.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 9 *ant.* — Ieri sera ebbe luogo un banchetto offerto dal *Club Italia* in onore del console Ilarioni, che parte. Gli fu presentato un magnifico ricordo: un completo servizio da scrittoio, artisticamente lavorato.

Il presidente Ferrighi salutò calorosamente il console, che rispose ringraziando commosso. Ebbe parole calde, efficaci, di patriottismo ben sentito; fece voto che all'ultimo che tra la colonia abbia a regnare sempre concordia e buona armonia.

Il signor Groppetto lesse una gentile poesia d'occasione.

Il dott. Cantalupi brindò al Re e alla Casa Savoia fra vivissimi applausi.

Telegrammi diversi.

PORTO SAID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il *Gottardo*, proveniente da Massaua, ha proseguito per Napoli.

PORTO MAURIZIO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — È giunta la squadra italiana.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La piena del Po accenna da mezzodì a lieve decrescenza. Il tempo è cattivo; continuasi la vigilanza.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Secondo notizie da Costantinopoli, la Porta, informata che i Comitati panellenici sono intenzionati di inviare nell'isola di Creta armi e munizioni, decise di inviare a Candia alcuni incrociatori.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il *Times* ha da Vienna: « Il prestito bulgaro è definitivamente concluso colla Landerbank, ma per motivi politici non si quoterà alla Borsa di Vienna. »

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Al Folketing il dep. Holdain di Sinistra moderata propose di rinviare ad una Commissione il bilancio provvisorio decretato dal Ministero senza il consenso della Camera. Berg, capo della Sinistra radicale, propose un voto di sfiducia al Ministero. Viene respinta con 64 voti contro 11 la proposta di Berg.

Società ferroviaria del Mediterraneo.

Ieri a Milano si è riunito, sotto la presidenza del senatore Belinzaghi, il Consiglio d'amministrazione della Società ferroviaria del Mediterraneo. Dei consiglieri di Torino, presenti il vice-presidente Pariani, il senatore Frascot e il comm. Malvano.

Su proposta del direttore generale il Consiglio deliberò di convocare l'assemblea generale pel giorno 28 prossimo novembre col seguente ordine del giorno: Relazione del Consiglio, relazione dei sindaci, ratifica del contratto per la costruzione delle linee Roma-Viterbo Roma-Segni, approvazione del bilancio consuntivo 1888-89 e relativi provvedimenti.

In seguito, dopo lunga discussione, viene approvato il bilancio che si riassume nelle cifre seguenti e che si comunica ai sindaci pel loro esame.

Il bilancio per l'esercizio 1888-89 porta i prodotti lordi a L. 119,349,072, di cui L. 49,721,251 per servizio viaggiatori; L. 2,927,010 per trasporti bagagli; L. 8,182,302 per merci a grande velocità; L. 3,748,562 per merci a piccola velocità accelerata; L. 55,640,418 per merci a piccola velocità.

Dalla somma dei prodotti lordi bisogna dedurre lire 13,632,235, di cui lire 30,903,217 per percentuale dovute al Governo; lire 11,958,289 per i fondi di previdenza e uso del materiale.

Le spese d'esercizio ammontano a lire 74,397,083, di cui lire 3,178,905 per i servizi amministrativi, lire 18,156,740 per il servizio del mantenimento, lire 30,255,878 per il servizio della trazione e del materiale, lire 20,452,640 pel movimento e pel traffico, lire 3,950,000 per spese generali dell'esercizio.

Avuto riguardo ai risultati dell'anno finanziario, resterà a distribuirsi agli azionisti un maggior dividendo di lire 2 50. Un primo acconto di lire 7 50 ogni azione fu pagato il 2 gennaio, un secondo acconto di lire 12 50 fu pagato il 1° luglio; col saldo 5 0/0 da pagarsi, ogni azione risconterà lire 27 50.

Dal bilancio generale poi risulta che la Società Mediterranea ha in conto corrente lire 2,007,345 presso la Banca Nazionale, lire 6,953,393 presso la Banca Generale, lire 8,405,700 anche presso la Banca Generale per il servizio dei dividendi, lire 112,142 presso la Banca di Credito Meridionale per conto corrente e lire 753,023 presso la Banca di Torino.

Se le cifre qui sopra riportate sono esatte, è probabile che gli azionisti non abbiano gran ragione di essere soddisfatti; per nessuna rete ferroviaria europea, ad egual reddito brutto, si ha una così alta percentuale di spesa che qui ascende a 65,68 0/0 dell'introito brutto; è probabile che nella spesa sia compreso l'interesse sulle somme non liberate, ma anche ciò ammesso, noi crediamo che facendo un servizio che lascia troppo a desiderare, non rispettando abbastanza l'interesse del personale, si spenda assai più del dovere; un'Amministrazione più semplice e meno accentrata, un miglior accordo col personale darebbero certamente dei risultati migliori di quelli finora ottenuti; noi speriamo che il Consiglio d'amministrazione vorrà esaminare questa grave questione, vorrà far procedere a studi comparativi fra il nostro e quello delle grandi Società straniere, a dar prova così di curare non meno gli interessi degli azionisti e del personale, che quello del Paese, la cui prosperità ha sì stretta dipendenza col buon servizio ferroviario.

Ci giunge in questo momento una triste notizia da Londra.

Il maestro **Carlo Sigismondo Unia** di Torino, che era stabilito da parecchi anni nella capitale britannica, dove occupava la carica di direttore dei cori a quel teatro *Covent Garden*, è morto mercoledì scorso, in seguito a breve malattia, all'età di soli 45 anni.

L'Unia, distinto pianista, fu per quattro anni al Conservatorio di Milano, poi si recò a Bologna, dove studiò sotto al rinomato Gulinelli, quindi a Parigi, dove ebbe per maestro il Billia.

Tornato a Torino, vi restò alcun tempo, dopo di che partì per l'Inghilterra.

Lascia inconsolabile la moglie e cinque figli, la madre e tre fratelli.

Emilio Augier

Emilio Augier è morto ieri notte alle ore 2,4 a Parigi circondato dalla moglie, dalle due nuorile, dai nipoti deputato Paolo Déroulède e Andrea e da vari altri parenti. Intorno alla sua fine si telegrafa da Parigi, 25:

I dolori strazi che soffriva da ben otto mesi erano cessati, ridandogli la fiducia e l'allegria; giorni sono volle sturare una bottiglia di Château-Lafitte e festeggiare il ritorno d'un parente. Credeva di guarire e diceva: « Eravamo felici e lo saremo ancora. » Erasi fatto portare nel vastissimo studio del piantereno sopra un lettuccio in ferro onde godere della vista e del giardino ed avere i libri e le carte sottomano. Due giorni fa la debolezza lo ripreso.

Ieri i medici avvertirono la famiglia della prossima fine. Perduta la conoscenza, l'infermo respirava affannosamente e spirò fra i congiunti piangenti, addoloratissimi. Aveva molte volte raccomandato che gli si risparmiassero le terribili formalità precedenti alla morte, quindi nessun notaio, nessun prete venne a turbargli gli ultimi momenti, quantunque fosse religioso. I giornali hanno tutti biografie piene di elogi per l'estinto. I funerali si faranno forse domenica.

La Francia ha perduto uno dei suoi più illustri poeti drammatici, i quali sono pure in non piccolo onore anche presso di noi. Emilio Augier. L'Augier non era l'astro maggiore; ma, senza possedere le qualità scultorie del Dumas, e senza essere tanto fine osservatore quanto il Sardou, era quelli che forse meglio d'altri continuava in Francia la tradizione di Molière. La sua vita non ha incidenti notevoli, che la frammischino agli avvenimenti politici del suo paese; essa fu quasi tutta e completamente dedicata al teatro, dai primi anni della sua giovinezza quando offerse *La Ciguë* prima alla Commedia Francese e poi all'Odéon, fino a questi ultimi, nei quali rese popolari in Francia e in Italia i suoi *Fourchambault*.

Nato a Valenza nel dipartimento della Drôme il 17 settembre del 1820 di padre valente avvocato e di madre nelle cui vene scorreva il sangue del noto romanziere Pigault-Lebrun, venne destinato alla carriera del foro. La solita storia di tutti i poeti. Così Dumas padre fu alla segreteria del duca d'Orléans, e il Sardou agli uffici delle dogane. La forza irresistibile dell'arte lo trasse al teatro. Il suo primo lavoro, rifiutato dalla Commedia Francese, venne accolto all'Odéon, dove ebbe un grande successo. Qui è giusto dire a lode della Commedia Francese, che non passavano due anni interi che, con ammirabile reminiscenza, essa registrava nel suo repertorio *La Ciguë* e nel 1848 apriva le sue porte al poeta ricco di una più bella fronda d'alloro mercè l'*Aventurière*, commedia in cui si rivelano le qualità più caratteristiche dell'autore.

Gabrielle, l'anno di poi, ottiene uno straordinario successo e gli vale da parte dell'Accademia il Franchi un premio di settemila lire. La vera novità da osservarsi nella fattura di *Gabrielle*, come in altre commedie, per non dire in tutte, dell'Augier è questa, che mentre la maggior parte degli scrittori drammatici sacrifica il dovere all'impeto delle passioni, egli sacrifica queste al dovere. Fatti così i primi passi, in seguito quasi ogni nuovo lavoro segna un nuovo successo.

Le mépris de l'amour, *Le mariage d'Olympe*, *Les Lionnes pauvres*, *Les effrontés*, *Le fils de Giboyer*, *La Contagion*, *Paul Forestier*, *Lions et renards*, *Les Fourchambault*, ecc. ecc., e qualche volume di poesie formano il bagaglio poetico di questo poderoso ingegno, cui, a suggello di tante vittorie, l'Accademia francese schiudeva nel 1859 le sue porte. Secondo il Rochefort la nota distintiva di Emilio Augier fu quella di surrogare colla commedia di sentimento la commedia di carattere, ormai smessa, e quella d'intreccio, smessa affatto.

Emilio Augier pubblicò, oltre le commedie e le poesie, anche un volume di opere diverse, in cui si contengono uno scritto politico contro il suffragio universale, e due discorsi accademici, l'uno in lode del Salvandy, cui succedette all'Accademia, e l'altro per ricevere Emilio Ollivier, che doveva recitare l'elogio di Lamartine. L'Augier fu giudicato da taluno un ingegno comunque di artista e di pensatore, che sapeva parlare alla mente e al cuore; e forse fu tale. A noi piace riconoscere ch'egli ebbe una dote non tanto comune, come si crede, agli scrittori: l'onestà.

Onde un suo biografo italiano scrive di lui che, se il giudizio dalla nazione straniera è quasi sempre una anticipazione del giudizio dei posteri, noi italiani possiamo dire che l'opera bella e onesta di Emilio Augier otterrà nel tempo la vittoria che già ottiene nella sparta.

BORSA UFFICIALE.

26 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 10 — 101 25 —	— — — —
»	101 05 — 101 20 —	— — — —
Svizzera	101 05 — 101 20 —	— — — —
Londra +5	— — — — 25 21 — 25 23 —	
Id. lungo	— — — — 25 22 — 25 24 —	
Germania +5	— — — — breve 123 3/8 123 3/4	
	lungo 123 — 123 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 26 ottobre. — Le notizie, tanto per servirci delle solite frasi sacramentali, che accompagnano la quota di iersera darebbero il fondo del mercato parigino incerto, malgrado siavi la conferma della sottoscrizione delle note obbligazioni. E su di esse la manovra non mancarono in deficienza d'altri fatti salienti e tali da scuotere la generale apatia.

Dovesi così constatare che lo stato generale delle Borse trovasi in uno stadio invero osservabile, poichè non sonvi occasioni per invogliare una campagna all'aumento, e d'altro lato devesi non riserva fare eccetto opere di demolizione per non avere poi anco a pentirsene.

Rendita contanti 95 20 95 25.
Rendita fine mese 95 15 95 20.
Rendita fine prossimo 95 42 95 45.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	611	— 608 —	C. Torin.	290	— non. —
Torino	618	— 619 —	Ferr. Mer.	702	— 701 —
Subalpine	143	— 144 —	F. Medit. v.	598	— 599 —
B. Sconto	85	— 88 —	Esquilino	36	— 38 —
Tiberine	115	— 110 50	Fondiarie	75	— 76 —
Cassa sovvenzioni Milano		204 — 205 —			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 26 *ottobre (sera).*

Parigi 12 marche	— pel corrente	Fr. 51 80
» »	— per novembre	» 52 10
» »	— per 4 mesi da nov.	» 52 10
» »	— pei 4 mesi prim.	» 52 25
Mercato calmo.		

ANVERSA, 25 *ottobre (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 25 *ottobre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 23 75
» raffinato disponibile	» 100 —
Mercato fermo.	
Zucchero bianco N. 3 disponibili	» 32 25
» » pei 6 mesi primi	» 33 75

Mercato di NEW-YORK, 25 *ottobre*

Cambio su Londra	D.	4 81 1/8
» su Parigi	»	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 25
» » » a Filadelfia	»	7 25
Cotone Middling	»	10 1/2
» » a New-Orleans	»	9 1/2
Ent

Il movimento elettorale a Roma

A Palazzo Braschi — L'on. Songhi.

Roma, 24 ottobre.

(P.) — Poichè la voce era generale, vi ho telegrafato anch'io che si dicevano prorogate le elezioni del Municipio capitolino per dar luogo invece alla nomina di un commissario regio, che sarebbe stato nientemeno che l'ex-ministro Magliani.... Ma vi ho pure telegrafato poche ore dopo come mi constava da ottima fonte che il Governo non aveva per ora intenzione di applicare nessun provvedimento eccezionale al Municipio di Roma e che quindi le elezioni continueranno il loro corso, annunciato, probabilmente, con manifesti ufficiali stasera o domattina.

In verità, lo stato anormale in cui si trova l'amministrazione di Roma non rendeva inverosimile la nomina di un commissario regio; e questo è stato invocato a ben alta voce dalla pubblica opinione nei giornali e fuori. Ma non è men vero che tale provvedimento, utile se fosse stato applicato qualche settimana fa, oggidì sarebbe apparso una misura semplicemente odiosa e forse anco uno sfregio al Corpo elettorale. Questo, rinnovellato dalla nuova legge, si è già accinto a dare giudizio della passata amministrazione preparando la nuova: nominando consiglieri capaci ed onesti, il Corpo elettorale può correggere da sè, naturalmente, i danni del vecchio Consiglio e pronunziare così implicitamente la più solenne e altresì la più proficua condanna dei disonesti e degli incapaci..... l'perchè impedire ai nuovi elettori la prova? O questa fallirà? E non sarà in tempo il Governo — in tempo allora non più di quel che lo sarebbe adesso — di assumere sul la groppa del cavallo capitolino? D'altronde non vale illuderci che possa in termine di pochi mesi rimediare lo disastrate cose municipali il più ben intenzionato, il più zelante commissario regio; potrà egli mettere in luce molte cause di mali, indicarne i rimedi; ma, per applicarli, occorre una lunga, calma, assidua cura amministrativa come solo può darla un Consiglio ben illuminato e meglio intenzionato; e se questo è destinato ad uscire dai Comizi ora convocati, sia il benvenuto a preferenza di qualunque tutore governativo.

Queste credo siano all'un dipresso anche le idee che predominano a Palazzo Braschi, da dove le voci dello scioglimento del Consiglio sono state smentite, se non ufficialmente certo ufficiosamente.

***

Però a Palazzo Braschi si è fermi nella decisione che un'èra nuova debba incominciare pel Municipio di Roma. Venga essa ora dal nuovo Consiglio o debba venire dall'intervento del Governo, oramai non si vuol più tollerare la sconcia ed il pericolo del primo Municipio d'Italia nel quale si sgoverna così malamente e si portano le cose cittadine fino al presente stato di fallimento. E siccome per far meglio nell'avvenire non v'ha nulla di più utile che conoscere bene il passato, il Ministero ha dato ordine alla Prefettura che faccia un severissimo esame della situazione del Municipio specialmente per quello che riguarda il bilancio, e le cause che lo hanno condotto all'odierno disavanzo. Il quale — a quanto già sarebbe risultato in Prefettura — ammonterebbe ad una cifra superiore a quella denunziata dal Consiglio stesso, poichè il Corbone capitolino avrebbe fatto figurare nei cespiti d'entrata certe partite di cui è sicuro che falliranno le previsioni..... Al nuovo Consiglio la Prefettura dovrà presentare come testamento del vecchio la vera situazione che esso dovrà accollarsi. Qualchecosa, come vedete, che somiglia ad un'eredità di spine.....

***

Intanto il lavoro elettorale continua: un lavoro molto chiassoso e pomposo, come già avete appreso e che si manifesta in una grande quantità di riunioni, assemblee, creazioni di Comitati, Sotto-Comitati, ecc. E ben vero che spesso gli stessi nomi e cognomi servono a costituire cinque o sei Comitati di titoli diversi..... Conseguenza di questo multiforme lavoro è una pleiade straordinaria di candidati, la quale al giorno di ieri sommava a quasi 240..... Qual fortunata città, che dovendo scegliere 80 rappresentanti trova disponibili un numero triplo di cittadini pronti al sacrificio..... E tra essi tre o quattro ex-ministri, una trentina di deputati e senatori, una sessantina di funzionari, altrettanti industriali, professionisti, avvocati..... Troppa grazia, Sant'Antonio! E quel povero Comitato dei sette, che sono poi cinque, obbligato a fare la scelta deve sentirsi stancare le braccia. Intanto si annuncia che l'Unione monarchico-liberale interverrà anch'essa nel lavoro elettorale, ma con criteri così particolari, che vuol dire sarà una dissonanza col lavoro del Comitato liberale. E l'on. Bonghi, colle lettere mandate al Comitato, messo tra la probabilità che vincano i radicali od i clericali, dichiara di essere di parer contrario e si dimette..... O se invece egli ed i suoi amici si fossero messi a lavorar sul serio perchè fra radicali e clericali avessero a vincere semplicemente gli amministratori liberali, onesti, e di buona fede?....

Il principe Luigi Napoleone.

Qualche giornale annunzia che i Sovrani ricevettero ieri l'altro a Monza il principe Luigi Napoleone, venuto da Prangins, onde rimettere nelle mani del Re le sue dimissioni da capitano nell'esercito italiano per ragioni di indole privata.

Or leggiamo nell'*Arena* di Verona giunta stamane: «Ieri è ritornato a Verona il principe Luigi Napoleone conte di Moncalieri, capitano del terzo reggimento Cavalleria Savoia, e che da alcuni giorni era a Milano. Il Principe stamane si è presentato al suo reggimento e al Comando di Divisione. Cadono così tutte le diverse ipotesi sul suo conto, fra cui quella data dai giornali francesi che abbandonasse l'esercito italiano per entrare in quello russo!!»

L'ultima seduta del Consiglio comunale a Cuneo.

Cuneo, 23 ottobre.

(Bisaltino) — Dopo diciassette anni di vita più o meno fortunosa, il nostro Consiglio comunale, ricostituito dalle elezioni generali del 1872, ha cessato ieri l'estremo respiro. Lo ha cessato dopo una lunga ed animata discussione protrattasi fino agli ultimi istanti attorno a pratiche di discreto importanza, con un commovente saluto con felicità di concetti rivolto ai consiglieri dall'egregio sindaco il cav. Angelo Bocca.

Pochi sono i consiglieri che siedettero senza interruzione in questo periodo oltre trifostre, durante il quale l'amministrazione fu presieduta da quattro sindaci, Moschetti, Allione, Calcagno e Bocca.

Fu un periodo di straordinaria attività, durante il quale la città prese un notevolissimo sviluppo: sotto l'aspetto edilizio, colla fabbricazione di una ampissima zona al sol che costituisce la città nuova, col compimento della piazza Vittorio, coll'apertura di grandiosi corsi, di spazzi di un giardino pubblico, senza contare il vasto quartiere militare che colle immani caserme, cogli interminabili recinti ha posto una barriera fra l'una e l'altra parte della città, ottenendo bellissimo via, calpestando il piano regolatore e causando non pochi altri inconvenienti che la severa eleganza degli edifizi mal riesce a far dimenticare; sotto l'aspetto igienico, coll'iniziamento della grandiosa opera della fognatura, colla costruzione di edifizi scolastici corrispondenti alle esigenze in buon numero delle frazioni di campagna.

A complemento, una grande, ardita riforma: la sostituzione della luce elettrica al gas per la illuminazione pubblica, non d'una via, non d'una piazza soltanto, ma d'una intiera città, una riforma che viene in breve tempo per legge inesorabile del progresso a distruggere ciò che si era incominciato appena da sette lustri, che aveva costato tanto spese, che pure poco tempo prima era apparso di quel progresso una grande manifestazione.

Tutto ciò si è fatto nel periodo amministrativo trascorso dal 1° novembre 1872 al 1° novembre 1880!

E adesso quel grande periodo si chiude, e quasi ripensando a tanto fremito di vita, a tanta operosità in così breve giro d'anni, si crederebbe che dovesse venire un periodo di sosta, se la civiltà nel suo corso fatale non recasse ad ogni giorno nuove esigenze, nuovi bisogni, cui le venture Amministrazioni dovranno pure in qualche modo sopperire.

L'Esposizione internazionale di Colonia

Prima della chiusura.

Colonia, 18 ottobre.

(G. P.) — Qualche parola ancora sulla mentata Esposizione di Colonia. Altra sezione importantissima per le sue pratiche conseguenze è quella dei mobili, che una certa leggerezza di forme, una certa agilità di fattura, un certo non so che di artistico rende, sotto alcuni aspetti, superiori ai mobili pesanti, pondorati e posati dei fabbricanti tedeschi. In questa sezione siamo di gran lunga superiori a tutte le nazioni espositrici, e lo spazio da noi soli occupato sorpassa quello di tutte le altre nazioni insieme. Milano, Venezia e Firenze hanno dato per ciò il maggior contingente; i Meroni e Possati, il Bezzna, il Candiani (quest'ultimo anche per oggetti in ferro battuto e vetri artistici) ottennero il diploma d'onore. Parecchi altri ebbero la medaglia d'oro, e tra essi mi piace notare il Matteozzoli di Firenze, i cui mobili sono almeno eguali, se non superiori, sotto l'aspetto artistico, a tutti gli altri esposti. E da Torino nulla di mobili in legno; solamente del signor Giroue Michele abbiamo letti in ferro di tal perfezione (non artistica, ma meccanica) da venire scambiati con letti in noce.

Come con soddisfazione riconosco la nostra superiorità nel trattamento artistico, debbo, per amor di verità, riconoscere e segnalare, ad istruzione ed avvertimento dei nostri fabbricanti, le qualità dei mobili tedeschi con cui essi concorrono. C'è in essi la serietà, ed anche un po' la pesantezza, del carattere tedesco. I nostri sono leggieri, quelli sono solidi, i nostri hanno l'apparenza, quelli la sostanza; diligentemente e precisamente lavorati tanto all'esterno che si vede, quanto all'interno e nelle parti che non cadono sotto l'occhio, molto meglio precisamente connessi, stagionati, durevoli, finiti. Naturalmente anche i prezzi sono diversi.

Da osservazioni fatte, da informazioni prese, da conoscenze di fabbricanti italiani e tedeschi credo poter affermare che l'attuale Esposizione avrà il vantaggio di far conchiudere buoni affari (e già ne sono conchiusi) nei generi di scoltura in legno, tavolette, medaglioni, cornici, colonnine, ecc. per ornamento, genere in cui per facile meccanismo e per modicità di prezzi non abbiamo rivali; lasciando poi ai fabbricanti di qui di mettere insieme ed adattare ai loro mobili i nostri artistici ornamenti.

***

Una vecchia e gloriosa casa di Torino, il cui nome non è solo meritamente conosciuto in Italia, ma la cui fama e i cui prodotti hanno da lungo tempo passato i confini, è quella di Ferrato Lorenzo. È noto come lo stabilimento del Ferrato sia man mano venuto crescendo ed acquistando importanza fino a raggiungere l'attuale, di gran lunga superiore a quella di tutti gli altri stabilimenti affini.

Lo stabilimento Ferrato si dedica esclusivamente al commercio ed alla lavorazione del legno di noce della valle del Po, che, per sua qualità speciali, è ricercatissimo per la fabbricazione di aste da fucile e mobili di lusso. Le sue relazioni commerciali si estendono a tutti gli Stati d'Europa ed in buona parte a quelli d'America. In questi ultimi giorni ancora ha letto sui giornali che il Governo tedesco sta trattando colla Casa per la fornitura di aste da fucile. Da pochi anni soltanto alla sezione della fabbricazione di aste da fucile da caccia e da guerra ed a quella della segheria e commercio di tronchi, tavoloni e tavole si unì fu aggiunta la sezione della manifattura di pavimenti o palchetti di legno di noce di lusso ed economici, eseguiti con mezzi meccanici e perfezionati, e tali palchetti appunto furono mandati all'Esposizione, dove, meritamente riconosciuto il comune grado di perfezione, fu accordato alla Casa il diploma d'onore con stella d'oro.

Ecco alcune delle considerazioni che hanno determinato l'alto premio: il legno di noce, sì sa, è il materiale più adatto per la fabbricazione dei palchetti, ma il suo prezzo elevato impedisce che venga adoperato, se non in via eccezionale, per palchetti di abitazioni signorili ed in piccole proporzioni, misto ad altri legnami di minor valore e minor durata. Un pavimento massiccio, fatto interamente di legno di noce, è ciò che vi ha di più elegante e insieme di più solido e di maggior durata.

La Ditta Ferrato, che già per le altre sezioni dello stabilimento, oltre al monopolio del legno di noce possiede i costosissimi mezzi per la perfetta lisciviazione a vapore ed essiccazione (non possibili a stabilire in ristrette proporzioni e che nessuno all'infuori della Ditta ha potuto impiantare), può a buone condizioni di prezzo ridurre il legname ad uno stato tale da non subire quasi più nessuna variazione di dimensioni nei diversi stati di umidità atmosferica, ciò che costituisce, per così dire, l'ideale di un legname che deve servire per un ottimo e durevole pavimento.

Cosa essenzialissima e che qui ha destato grande meraviglia è il basso prezzo di questi palchetti di legno di noce, che non riesce punto superiore a quello dei palchetti ordinari, fatti con legni ordinari, cosa però spiegabile date le condizioni speciali dello stabilimento Ferrato per cui il trattamento di questo legname noi viene a costare che una piccolissima spesa.....

Vedo che l'articolo si fa lunghetto; ma è pur soddisfacente trovare e segnalare, qui tra stranieri tutto quanto torna ad onore ed elogio della patria lontana!

***

Saltando qua e là in diversi gruppi: della stampa, dell'istruzione, degli strumenti scientifici, ecc., noterò prima di tutto le finissime, le diligentissime, il *non plus ultra* delle preparazioni microscopiche per lo studio dei legni e dell'istiologia del nostro dottor Montaldo di Torino. Ignaro affatto in codesta disciplina, quando per la prima volta portai l'occhio al suo microscopio, ne lo ritrassi meravigliato, quasi atterrito. Che infinità di forme, di combinazioni, di toni in quel nuovo piccolo mondo di meno di un centimetro quadrato di legno trasparente! Ho visto a Parigi, alla grande Esposizione, qualche cosa che assomiglia al lavoro del Montaldo, ma non erano che ingrandimenti fotografici, e, credo, non cogli intendimenti e colla portata scientifica dell'opera di lui. Poichè poco vale per lo scienziato la meraviglia di un ignorante, mondo al vecchio amico e condiscepolo, per speciale incarico di intenditori e di studiosi, a particolarmente per parte del dottore consigliere Schmitz della Giuria, le più vive congratulazioni col sentimento della più alta ammirazione.

Naturalmente l'opera del Montaldo alle onorificenze altrove meritate qui alla nostra Esposizione il diploma d'onore con stella.

***

E poichè vedo che la materia è ancora troppa, per non far troppo lungo il presente, la tratterò nel prossimo ultimo articolo.

Il carattere di Don Luigi.

Il *Fremdenblatt* racconta che nell'anno 1885, quando morì re Alfonso di Spagna, c'era a Madrid il colera.

Tuttavia il principe Augusto, fratello del compianto re Don Luigi di Portogallo, volle recarvisi ad assistere al regio funerale.

Frattanto s'annunziò improvvisamente la morte di re Ferdinando, padre del re Don Luigi e del principe Augusto, e quest'ultimo accorse da Madrid per potorlo abbracciare prima che morisse.

Al confine portoghese però era ordinata una severa quarantena di cinque giorni per tutti quelli che venivano dalla Spagna, i quali, se pur venissero trovati sani in una visita medica, avrebbero potuto entrare nel Portogallo.

Anche il principe Augusto venne fermato al confine, ed allora telegrafò a suo fratello Don Luigi che volesse permettergli di rientrare nel regno senza dover scontare la quarantena di cinque giorni, perchè altrimenti non avrebbe potuto ritrovare ancora vivente l'augusto genitore.

Il re Don Luigi, profondamente addolorato di non poter esaudirlo, gli fece sapere che la quarantena era stata stabilita per tutti indistintamente, e che se disgrazia volesse che egli, il principe Augusto, rientrando importasse il colera nel regno, non avrebbe mai, come re, potuto scamparsi della sua arrendevolezza fraterna di fronte al popolo portoghese.

Non ostante le ripetute preghiere del fratello ed anche le reiterate istanze di alti personaggi, il re Don Luigi, volendo salvare il suo popolo da un flero morbo, seppe rimanere irremovibile, e così avvenne che il vecchio re Ferdinando morì il 15 dicembre 1885, mentre il principe Augusto si trovava ancora in quarantena al confine e non potè abbracciare prima di morire questo suo amato figlio.

Contro i cristiani di Macedonia

Atrocità inaudite.

Belgrado, 20 ottobre.

(Prayi Serbi) — I moti insurrezionali di Candia forzarono la Turchia ad aumentare con grandi contingenti di truppe i suoi presidii in Macedonia, ove, a ragione, dovevasi temere un contraccolpo ai fatti di Candia, qualora essi non fossero stati, tra l'indifferentismo della diplomazia europea, sedati colla forza.

Il sospetto insorto nella Turchia, che i macedoni avessero relazioni segrete col Comitato filellenico di Atene e coi greci che incoraggiavano l'agitazione candiota, aumentò quando ebbe sentore che un nucleo di giovani macedoni si organizzavano alla chetichella per partire alla volta della Tessaglia e di lì, in un modo o nell'altro, sbarcare nell'isola in preda dell'insurrezione.

Questo progetto trasse seco gravi conseguenze, perchè la Turchia, abbandonato ogni ritegno, cominciò sapramente a perseguitare i cristiani macedoni, mentre in pari tempo ordinò che i giovani congiurati venissero tratti in carcere.

Da fuggiaschi giunti qui e da notizie pervenute al nostro Governo apprendesi che lo stato dei cristiani in Macedonia e nella vecchia Serbia è tuttavia abbastanza critico.

La Turchia, permettendo e quasi incoraggiando il brigantaggio, esercitato esclusivamente da musulmani, comprometto seriamente la sicurezza pubblica nei suddetti paesi. In Macedonia la popolazione cristiana viene assoggettata a duro trattamento da parte delle autorità turche; la giustizia è parola morta, la rapina, l'omicidio, l'assassinio, se commessi da turchi a danno di cristiani, sono all'ordine del giorno e restano invariabilmente impuniti.

Nella vecchia Serbia le cose volgono peggio ancora. Giorni sono, nel villaggio di Novi, di pieno giorno, sei albanesi musulmani assalirono la casa di un ricco contadino di nome Michele Naumovic e legarono lui e sua moglie; accesero dalla paglia e sulla viva fiamma tennero sospesi i piedi nudi del Naumovic, sinchè questi, quasi esanime dallo strazio, confessò ove teneva nascosto il denaro. I malandrini, dopo averlo impossessati, predarono all'infelice contadino 300 pecore e 314 capre; non contenti di ciò, onde il Naumovic e sua moglie non il possessero, cavarono gli occhi ad ambedue!..... In seguito a queste inaudite atrocità, dopo un paio d'ore il povero Naumovic soccombette e difficilmente gli sopravviverà la moglie.

Nel villaggio di Bistrici i musulmani turchi, la settimana scorsa, penetrarono nella casa di un certo Nikola Sovanovic e, non avendo questi denaro, lo bastonarono a tal segno che egli spirava sotto i loro colpi.

Nel villaggio di Drinov, alla fine del mese scorso una banda di turchi, entrati armati nel villaggio, uccisero ben sette poveri contadini, ne ferirono altri tanti, incendiarono le loro case; e tutto ciò per aver essi sporto querela in seguito ad un ladrocinio di bestiame!

Nel villaggio di Gradovac, un turco uccise, in pieno giorno, un certo Dinko Todorovic perchè questi difese sua moglie contro le brame del musulmano, che riuscì a condurre a termine il suo pravo disegno.

Nel villaggio di Rakotinci, una banda di armati assalì il convento di Sant'Elia e lo saccheggiò tutto uccidendo un povero frate e ferendone un altro. Nello stesso villaggio, alle 4 del pomeriggio, quindici giorni fa si doprodò il negozio di un certo Alija Ibris, che fu ucciso da una pugnalata al cuore per aver opposto resistenza.

Ma è meglio cessare di narrarvi continuo di altre consimili crudelissime barbarie; e poi a che profitto? Tanto, la autorità turche lasciano fare! Immaginatevi che nessuno degli autori di queste orrende nefandità venne ancora punito! L'indifferentismo nasulmano per questi fatti è eloquente. Nessuno di coloro che pur dovrebbero dire qualche cosa se ne danno per inteso, e il Governo turco, che odia mortalmente ogni cristiano, naturalmente, lascia correre.

La diplomazia europea, che, per opportunismo, non s'interessò nei fatti di Candia, lasciando alla Turchia di ristabilir l'ordine nell'isola, inconsciamente la incoraggiò a continuare ad inasprirsela popolazioni.

Affine di mantenere questo stato anormale che chiama *pace armata*, la diplomazia della *Lega per la pace* con lodevole intendimento cerca di eliminare, specialmente in Oriente, tutto ciò che potrebbe causare una guerra. Inspirata a ciò soltanto, essa si disinteressò nella questione candiota e fece bene. Ma credono eglino, i diplomatici, che le sevizie turchesche contro le popolazioni cristiane dell'Oriente, soggette ancora alla mezzaluna, siano cosa di poco momento? Se ciò credono, s'ingannano. Ivi cova invece il germe che potrebbe generare appunto la tanto temuta sciagura: la guerra! Le crudeltà turche aumentano giornalmente. Nel sangiaccato di Novibazar, nell'Armenia, in Macedonia, ne la Vecchia Serbia si massacra giornalmente e impunemente cristiani e l'odio musulmano si fa sempre più feroce, perchè si crede che l'Europa civile non se ne formalizza più, e non intenda opporvisi come un dì fece dinanzi ai massacri di serbi, bulgari, erzegovesi, ecc., che vendicano immolati a Maometto. I tempi sono mutati. Gladstone è vecchio, Garibaldi è morto. I popoli oppressi non trovano più così facilmente chi patrocini colla parola e coll'armi la loro causa.

Ma per non ingolfarci nel lirismo facciamo punto per oggi.

L'annessione della Dalmazia alla Croazia

Fiume, 22 ottobre.

(Versione) — Ciò che si prevedeva fu deciso finalmente testè alla Dieta croata, previi accordi tra la maggioranza della Dieta dalmata, il partito indipendente croato di Zagabria e il microscopico gruppo così detto del *diritto* capitanato da quel mattoide russofilo che si chiama Antonio Starcevich.

Le recenti gite a Zagabria dei due capi-fila del partito croato in Dalmazia, Bianchini e Danilo, ambidue preti, famosi per la loro italianofobia, si collegano pienamente all'atto compiuto ieri alla Dieta di Zagabria. Essi imposero ai deputati croati, per salvare il prestigio della «Grande Croazia» di là da venire, di associarsi a quanto fecero i deputati croati della Dalmazia a votare un nuovo indirizzo alla Corona allo scopo di sfruttare la desiata unione della Dalmazia alle altre due provincie, Croazia e Slavonia, e formare così il Triregno di re Zvonimiro, che mai storicamente esistette.

***

Contro le pretese dei deputati croati di Croazia e Dalmazia sorge a protestare perfino la Stampa officiosa di Vienna e di Budapest, e ciò ci è arra che le platoniche aspirazioni degli annessionisti resteranno un pio desiderio ancora per lungo tempo, non potendo la Corona dar loro ascolto senza ledere gli interessi della Monarchia.

E se anche, dato e non concesso, la Corona credesse di sancire l'atto votato dalle sue Dieta di Zara e Zagabria, sarebbe ella per questo una equa disposizione? Neanche per sogno.

Alle pretese dei croati sulla Dalmazia si oppone una storia di venti secoli, nella quale i croati hanno la minima parte, e non troppo lusinghiera, in vero, per loro, giacchè straboccante di gesta selvaggie, di rapine e di barbarie; si oppone la nazionalità serba, forte di centomila abitanti; si oppone la nazionalità italiana, forte di cinquantamila abitanti, che concentra in sè tutto ciò che la Dalmazia conta di buono, di bello e di utile per coltura e per censo; si oppongono finalmente più di due terzi di dalmati, i quali vedono in tale annessione l'estrema rovina della loro patria, già oltremisura dilaniata dalle fiere lotte di partito, che da tanti anni fervono con grande danno morale e materiale di Dalmazia.

***

Il preteso diritto storico della Croazia sulla Dalmazia venne oppugnato in modo brillante da centinaia di scrittori dalmati, tra cui spicca il nome del sommo Tommaseo, il quale pure scrisse moltissime pagine contro l'annessione, perchè vi si vedeva, oltre l'offesa ai diritti nazionali della sua patria, una causa di regresso per la stessa, dovendo essa sacrificare una secolare coltura e una lingua diffusissima, che la bella terra fece nota al mondo, l'italiana, per dar posto alla nascente e pigra coltura croata e ad un gergo incomprensibile oltre i confini naturali della Croazia.

Se la Croazia nel succedersi dei secoli ebbe alquanta parte nelle vicende dalmatiche, ciò non può darle il vanto di reclamare la Dalmazia a sè, perchè, se volessimo discutere colla storia alla mano, ben più forte diritto avrebbe la nazionalità italiana, non importata, come erroneamente si osò asserire, dalla dominazione di sette secoli della Repubblica veneta, ma sorta, come in Italia, dal latino.

Chi volesse assicurarsi intorno a ciò, basterebbe ricorra agli Archivi dalmati, ove troverebbe moltissimi documenti e codici che attestano essere esistita in Dalmazia una *lingua volgare*, un vero latino, ancor prima che Dante elevasse ad altezza sublime la nostra lingua.

Calati gli slavi, nell'ottavo secolo, in Dalmazia, costretti da lotte immani combattute tra loro, attratti dall'Adriatico e dalla mitezza del clima, vi trovarono i popoli aborigeni, i latini, di miti costumi e di viver civile, e perciò doppiamente invidiabili da un popolo digiuno di ogni viver civile e in continua lotta per l'esistenza.

L'emigrazione slava essendo enorme e trovandosi nella necessità di stringere rapporti coi latini, piantati nel montano, coll'andar dei secoli snaturalizzò il paese imprimendo ad esso un carattere slavo da cui a stento poté salvarsi la marina, la quale ora, è e rimarrà sempre italiana.

Caduta la Dalmazia in potere dell'imperatore d'Oriente e da questo passata in dominio della Repubblica di San Marco, alla quale, se non altro, dobbiamo gratitudine per averci salvati dal giogo musulmano, essa per ben sette secoli visse a prosperò sotto il temuto leone veneto, opponendosi sempre ad ogni dominio croato, fattole possia subire per breve tempo sotto il re Ladislao. Di questo re anzi si narra che, impossibilitato di regnare sui dalmati, i quali non volevano essere che veneti, in contratto a vendere Zara ed alcune isole della Dalmazia alla potente signora dell'Adriatico per 200,000 ducati.

E veneti e dalmati rimasero finchè Napoleone venne a dare il mortale colpo alla Repubblica di Venezia: colpo fatale, che tutte lagrime fece spargere ai dalmati e di tanto lutto vestirli nicchè seppellirono colla più mesta e commovente cerimonia il veneto vessillo sotto gli altari, e ultimi deposero le armi che avevano impugnate per difenderla sino all'ultimo.

***

Ma a che valgono le argomentazioni degli storici dalmati e stranieri? I loro imparziali volumi nessuno consulta; essi giacciono ammuffiti negli archivi, e in loro vece si consultano opuscoli dettati da odio partigiano da qualche fanatico preto croato, libri che poi servono di documento, sul quale i croati di Dalmazia basano il loro *diritto storico* (!).

Non una lapide, non un monumento, non un documento esiste in Dalmazia per rendere lautamente discutibile questo preteso diritto storico. Ovunque vi volgete lungo le dalmatiche marine non vedete che, gloriosi avanzi della possanza romana e veneta, che, unitamente alla coltura e lingua italiana, costituiscono il vanto degli italiani di Dalmazia e il loro indiscutibile diritto.

Ma a che serve ragionare con coloro che sragionano!

***

Venendo all'argomento dell'annessione votata ieri dalla Dieta di Zagabria, si può attendere che questo novello atto è senz'importanza, dovendo aver uguale sorte al pari di tutti gli altri indirizzi votati dall'anno 1861 in poi dalle Diete dalmata e croata all'identico scopo.

Manca d'importanza politica, perchè gli stessi deputati dalmati, in numero di 24, su 42 che conta la Dieta di Zara, i quali votarono nel mese di giugno il noto indirizzo per l'annessione, non più che cinquanta vinti che i loro tentativi servono più di spauracchio al Governo che non ad ottenere un efficace e diretto risultato, lo che nessuno davvicino stenta capi del partito croato in Dalmazia ne dirvi come ora la pensano a riguardo all'annessione, che viene da essi stessi giudicata una *questione accademica*, dopo la morte del temuto capo-partito Don M. Paulinovich, l'unico che sinceramente agognasse all'unione della Dalmazia alla Croazia.

Il rimanente dei deputati croato-dalmati la pensano su per giù come l'attuale loro capo dott. Claich, quello stesso che in una solenne occasione non si peritò di dichiarare che maledirebbe gli stessi suoi figli se fossero per parteggiare all'annessione.

Occorreva però mascherare qualche novella commedia onde carpire personali favori al ministro Tisaffe, i deputati dalmati al Consiglio dell'impero, eccitato naturalmente il barone Lapenna, capo del partito italiano in Dalmazia, tirarono fuori nella scorsa sessione parlamentare la rancida questione dell'annessione allo scopo di far pagare a caro prezzo i loro voti al Gabinetto viennese, ed in questo gioco, scioccchè rivesta un carattere più solenne, fecero ora complice pure la Dieta di Zagabria, la quale votò anch'essa un indirizzo nella tema di essere tacciata di anti-italianofobia.

L'indirizzo votato ieri dalla Dieta croata — tra l'indifferentismo dello scarso pubblico delle gallerie e degli stessi deputati, e intorno al quale la Stampa viennese e ungherese farà un certo chiasso — è del seguente tenore:

«I sottoscritti, compenetrati dalla persuasione che l'eccelsa Dieta non possa tollerare che la questione dell'annessione del regno di Dalmazia giaccia insoluta, essendo suo sacrosanto dovere che la soluzione di questa questione sia anzi accelerata acciò venga data sufficiente soddisfazione alla calda ed unanime volontà del popolo croato, presentai la seguente risoluzione conclusionale:

«La Dieta delibera che venga presentato a S. M. il nostro graziosissimo sovrano un indirizzo col quale, riferendosi ai postulati di nazionalità e diritto di Stato, che propugnano l'annessione del regno di Dalmazia ai regni di Croazia e Slavonia, prega che l'imperatore da parte sua scelga e nomini un Comitato di 13 membri, il quale, unitamente ad un altro, di pari numero, nominato da questa Dieta, stabilisca le modalità di questa vagheggiata unione.»

Seguono le firme di 13 deputati.

La Dieta nominò il Comitato, e ora, fatto che sarà l'indirizzo e spedito all'imperatore, si aspetterà ch'esso nomini da parte sua un altro Comitato.

E si dice o si fa tutto questo senza chiedere ai dalmati se sono veramente contenti di essere aggregati al servaggio croato!!

Non c'è da meravigliarsi se ne sono viste delle più belle.

Aspettiamo ad ogni modo, ed il tempo non mancherà di darci la soluzione di questa nuova commedia croato-clericale, che non ha nemmeno il pregio di far ridere.

Contro il vescovo di Trento.

Si dice che nella prossima settimana andrà a Roma una deputazione di sacerdoti del Trentino per reclamare presso il Pontefice contro l'attitudine italianofoba del vescovo Valussi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

CAPITOLO I.

Gli occhi verdognoli del consigliere aulico von Raun mandavano lampi di collera dietro i lucidi occhiali, e la sua voce continuava acre e terribile:

— Ah! voi volete che il Governo paghi, e paghi così bene, un uomo d'idee sovversive, un uomo pericoloso che domani potrebbe spingere ad una sommossa i giovani che gli sono affidati per l'insegnamento, un uomo che crescerà nemici alla patria! Ah! no, o signore! l'Imperatore è ben servito, sappiatelo; noi sappiamo tutto; voi siete indegno del vostro posto. Lo lascierete oggi stesso e verrà occupato da un suddito fedele, da un buon austriaco che non tradirà la causa del suo sovrano.

Il professore Ferrari, a cui era diretto quel veemente discorso, aveva ascoltato in silenzio, colle ciglia corrugate e le labbra strette. Ora, che il signor von Raun taceva per un momento e pareva aspettasse una risposta, egli parlò con voce tranquilla, leggermente ironica.

— Capisco che se questa decisione è stata presa, essa sarà irrevocabile. Ma credo che ogni condannato ha diritto di sapere il perchè della sua condanna. In che modo, signor consigliere, ho io demeritato la fiducia del Governo?

Il signor consigliere si rizzò sulla poltrona, puntando le lunghe mani allo scrittoio che aveva dinanzi. La sua voce rude, nella quale spiccava un marcato accento tedesco, tornò a risuonare concitata e severa.

— Ah? volete sapere?... non sapete in qual modo... se non lo sapete, ve lo dirò io. I vostri sentimenti sono ben noti alle autorità. Si sa bene che avete fatto i vostri studi all'Università di Bologna...

— Ma li ho terminati a Vienna, — rispose colla stessa calma il professore.

Il consigliere alzò le spalle commiserando.

— Quando si assorbono una volta quelle idee lì, — disse con tono spregiante, — sono come un germe maligno che s'infiltra nel sangue e non se ne va più. Difatti, voi avete sempre professato quei principii che chiamano liberali, anzi irredentisti. Tanto vero che alla vostra unica figlia avete posto nome Italia. Un vero nome da cristiano, eh?

— Maria Italia, — corresse con un triste sorriso il professore. — Maria... la bambina, ha il nome di sua madre defunta.

— Scusi! Sciocchezze! — lo interruppe il consigliere. — Siete stato un ingrato! Sono dieci anni che insegnate nelle scuole ginnasiali, e sapete quante volte già siete stato ammonito dal direttore e dagli ispettori. Sarebbe lungo dirvi quante volte avete mancato! Il vostro insegnamento era un veleno lento e continuo che facevate assorbire ai cuori dei vostri allievi. Per ricordare qualche cosa di recente, credete che non si sappia che avete spiegato ieri una poesia sediziosa nella scuola?

Un sorriso increspò le labbra sottili del professore.

— Sono maestro d'italiano, e l'altro giorno ho spiegato ai miei allievi l'ode di Leopardi all'Italia. Era nel programma.

— Silenzio! non aggiungete l'ipocrisia al fallo!

— Ipocrisia!

— Silenzio! vi dico! Noi sappiamo tutto. Sappiamo quali parole avete adoperato nella scuola in quell'occasione. Ma, ciò che ha determinato questa i. r. Luogotenenza a prendere la decisione di licenziarvi, è il contegno che avete tenuto in questi giorni durante le elezioni del podestà. Sappiamo tutto, e queste parole vi bastino.

Il professore chinò lentamente il capo assentendo. Parve raccogliersi, poi fece uno sforzo e disse con voce bassa in cui si sentiva un tremito:

— E, dopo dieci anni di fatiche, mi si licenzia così? — Il suo pallido viso s'era coperto di rossore.

Il signor von Raun tornò a sedere e rispose con grande maestà:

— Voi avete famiglia; una figliuola, credo. Perciò l'eccellentissimo signor governatore, da parte di S. E. il signor ministro, vi concederà 700 fiorini all'anno, per dieci anni; purchè... — e qui la voce tornò severa — purchè non vi siano lagnanze contro di voi.

Le mani nervose del prof. Ferrari strinsero convulsamente il cappello e ne torsero l'ala con rabbia.

— E dunque un'elemosina! Ed a qual patto! A patto ch'io ingoi il torto che ricevo senza risentimento; a patto ch'io mentisca i miei sentimenti, ch'io dissimuli, ch'io diventi un vigliacco! E ciò per mia figlia! No, mia figlia non mangerà un pane disonorato! Perchè, signor consigliere, non mi si offre di fare la spia?

Sul viso del signor von Raun si era dipinta una viva indignazione. Le parole gli morirono strozzate dalla gola.

— Come osate, uomo, di parlarmi così? — gridò violentemente. — È in questo modo che riconoscete la clemenza dei vostri superiori? Ringraziate Dio che non padre di famiglia anch'io, e non voglio farvi del male; del resto le avreste a pagar care quella insolenza. Ed ora uscite, l'udienza è finita. Vi ho dato ascolto fin troppo.

— Sì, esco, ma prima le dirò, signor consigliere, ch'io rifiuto l'elemosina del Governo; io non voglio nulla.

— Bene, fate come vi piace, ma vi ne pentirete. E badate a voi, badate a quello che fate.

Il professor Ferrari s'inchinò freddamente; ogni traccia di collera era scomparsa dal suo volto. Egli uscì con aria dignitosa. Passò con viso altero fra gli uscieri e gli impiegati, che parevano guardarlo in cagnesco; diede uno sguardo di pietà alla figlia sentinella che stava dinanzi al portone e, quando fu fuori, nell'aria della strada, trasse un sospiro di sollievo e si scoperse nuovamente il capo per rinfrescare la fronte che ardeva. Poi, seguendo la riva del mare, camminò dritto innanzi a sè, tutto chiuso nei suoi pensieri. E questi divenivano man mano più gravi. Era licenziato. Non aveva nessuna risorsa; aveva rinunciato anche a quel piccolo soccorso che gli avrebbe permesso di dar del pane a sua figlia. Ma poteva egli accettare? Egli sapeva bene che cosa significasse in gergo poliziesco il «non dar luogo a lagnanze.» Era la rinuncia ad ogni libera aspirazione, era una catena che si sarebbe posta al collo; una bilancia in cui il mettevano da una parte i suoi sentimenti, dall'altra duecento fiorini. Nò, no, egli aveva fatto bene, non era pentito; ma pure, come vivere? Egli dava delle lezioni private, ma ciò sarebbe bastato? Scriveva anche qualche corrispondenza per giornali italiani; ma era pur sempre la miseria, la miseria. Per lui... che gliene importava? Ma era per sua figlia! Dio, come si fa?

La vita che si vive

Sapete, lettori, che i giornali francesi si [illegible] molto occupati del deputato Chevrier, che andrà alla Camera vestito da operaio, colla blusa. Ora egli ha risposto a [illegible] pubblicando la seguente lettera:

« I miei elettori non vogliono che io « mi trucchi » per la seduta d'apertura; essi mi hanno ordinato di andarvi vestito da festa, come vado d'ordinario io, cioè colla blusa sopra il *paletot*.

« Per la circostanza smetterò le scarpe da contadino e cercherò di soffrire gli stivaletti, non assicuro però che essi [illegible] la punta piccola ed i tacchi larghi.

« Lascierò certo, di quando in quando, la blusa; ma, che io metta una giacca « a coda di merluzzo » non c'è [illegible] da pensarci.

« Durante il periodo elettorale, in tutte le riunioni ho sempre preso la parola vestito come di solito. Tolti qualche volta la blusa, ma gli elettori che non erano abituati a vedermi in soprabito reclamarono gridando: « Non è più il nostro Christoni Rimetta la blusa. »

« In tutte le città ed in tutti i Comuni ho ricevuto il mandato di assistere alla prima seduta della Camera colla blusa e di mettere soltanto in seguito la « coda di merluzzo » se mi facevo piacere.

« Dubito che ciò mi convenga. »

Meno male che il deputato Cristoforo Chevrier ha pensato di mettersi gli stivaletti. Perchè prima dell'apertura della Camera qualche elettore non gli scriva che sarebbe meglio andasse scalzo!

***

Gli americani del Nord hanno dichiarato aperta guerra alle opere degli artisti europei moderni allo scopo di proteggere gli artisti paesani, e, come sapete, hanno imposto un diritto esorbitante d'entrata.

I compilatori della tariffa doganale non hanno potuto o non hanno pensato di colpire d'imposta i quadri degli antichi maestri, poichè le leggi da essi fatte avevano un carattere puramente commerciale.

Ora accade ultimamente che un americano volle arricchire la sua collezione di una serie di quadri antichi; egli potè introdurli senza pagare tariffe di dogana. Ma bravi intenditori svelarono tosto al ricco acquisitore che ora stato ingannato, e che i quadri vendutigli come lavori di antichi maestri non erano che copie molto abilmente eseguite.

Ciò saputosi, il rappresentante della dogana si presentò dal ricco signore e gli dimostrò che i quadri famosi, essendo opere moderne, dovevano pagare il diritto d'entrata. E il povero signore dovette sottoporsi al volere della legge.

La logica tremenda delle leggi fiscali! Non si può a meno di ridere pensando alla sorte dei collezionisti disgraziato costretto a pagare quasi due volte antichi quadri... moderni...

***

Pochi giorni sono a Marzigila malfattori sconosciuti sono entrati in una rimessa, in via Bergère, N. 182, in affitto al signor Rabbi, mercante di fieno. I ladri poterono [illegible] con un nuovo sistema, abbruciando con una candela la porta intorno alla serratura; penetrati nella rimessa, hanno attaccato il cavallo ad un biroccino e se ne sono fuggiti.

Non c'è che dire, furono buoni; non lasciarono nemmeno un biglietto coi loro ringraziamenti.

***

All'esame di materia medica.

Il professore. — Quali piante sono, per lei, più necessarie.

Studente. (dopo una breve pausa). — Le piante dei piedi.

MANO.

REATI E PENE

L'abuso della morfina.

Milano, 24 ottobre.

(*agb*) — Oggi è terminato al Tribunale Correzionale un processo veramente curioso e tale da interessare grandemente psichiatri ed antropologi criminalisti. Sul banco degli accusati stavano due donne elegantemente vestite, appartenenti ad una distinta famiglia milanese, moglie l'una e figlia l'altra all'ingegnere Cornacchia, che [illegible] una delle più importanti filandieri lombardi. La madre, Edvige Concinelli, è una donna sulla quarantina, e discende, per parte di madre, dai nobili Negroni — una delle famiglie più distinte di Milano. — È magra, nervosa ed evidentemente isterica. La figlia, Elena Cornacchia, è una bella giovanetta sui diciotto anni, ma anch'essa porta le traccie evidenti dell'isterismo nel volto pallido e nella gracilità del corpo.

Orbene, queste due donne, così distinte per posizione e per nascita, venivano arrestate mesi addietro, perchè avevano ad alcuni mercanti cose di poco o niun valore, come mastri, cravatte, una maglia di lana, una sottana di cotone.

Quantunque non negassero ostinatamente i furti di cui venivano accusate, pure essi apparivano evidenti, e il loro avvocato basò non già sulla contestazione dei fatti oggettivi, ma su quelli soggettivi la propria difesa, chiamando tre periti medici a giudicare le accusate.

Tanto la madre quanto la figlia sarebbero vittime, secondo questi periti, della morfina, di cui esse facevano un vero abuso; tanto che poco tempo fa, avendo cercato la figlia di avvelenarsi con una grossa dose di morfina, non vi riuscì, essendosi il suo corpo abituato tanto al veleno da non risentirne gli effetti. La causa che avrebbe squilibrato la ragione delle due donne ai punto da renderle cleptomani è abbastanza curioso. Ognuno sa che non si può troncare l'uso della morfina d'un colpo, ma che è necessario farlo gradatamente per non risentire forti scosse nel sistema nervoso.

Ora il figlio dell'Edvige Concinelli, non sapendo come vincere la sciagurata abitudine, poco tempo prima dell'epoca in cui avvennero i furti pensò di sostituire alla morfina dell'acqua con sale. Le due donne continuarono a far le loro iniezioni, nulla sospettando. Secondo i periti psichiatri, questa sarebbe stata la causa dello squilibrio morale, facilitato anche dal fatto di una fatale predisposizione alla pazzia che serpeggia nella famiglia, la quale conta parecchi pazzi ed un suicida.

Malgrado però che i periti avessero concluso col ritenere irresponsabili le due donne, il Tribunale le ritenne soltanto semi-irresponsabili e pronunziava stasera una sentenza di condanna, infliggendo alla madre un'ammenda di 93 lire ed alla figlia pure un'ammenda di L. 46. Il processo singolarissimo ha interessato assai.

Le elezioni amministrative nelle nostre provincie

Domenica, 27 corrente, seguiranno le elezioni amministrative nei Comuni appartenenti a ventidue mandamenti. Questi formano Circoli per le elezioni provinciali, ed erano nel passato Consiglio rappresentati come appresso:

Avigliana e Giaveno: *Dalloata* e Valletti — Rivarolo e Vigone: Di Robilant — Cavallo, Pinerolo e Venaria: Daniel[illegible] e Bertotti — Ceres e Lanzo: Rossetti — Susa, Oulx e Cesana: Garelli e Chiapusso — Chivasso: Badini — Chivasso: Alessandro[illegible] — Cuorgnè: Rovasti — Locana e Pont: Bertoglietti — Lanzo, San Secondo e Torre Pellice: Peola — Rivara e Rivarolo: Ambroggio.

Oneglia. — (*Mission*). — Il sindaco di Oneglia, ingegnere Nicolò Bacio, probabilmente in seguito alla fiera guerra mossagli da un partito di anonimi, pubblicò una lettera dichiarando che gli affari suoi privati non gli permettono di occuparsi oltre della cosa pubblica, e che perciò si nella impossibilità di accettare qualsiasi carica. Oneglia, allo stato attuale delle cose, abbisogna in sommo grado dell'opera assidua e intelligente dell'ingegneria, e da parte nostra ci auguriamo ch'egli desista dal suo proposito.

L'avv. Giulio Bonavera, consigliere comunale, pubblicò pure una lettera dichiarando che i suoi affari privati non gli consentono di rimanere più a lungo in Consiglio. Mi viene riferito che ancora altri consiglieri intendano ritirarsi dalla vita pubblica. Le [illegible] di questi propositi paiono tutte risalire alla guerra clandestina mossa dalla congiura di pochi che vorrebbero demolire interamente l'attuale ordine di cose.

Biella. — Il lavoro per le elezioni amministrative, fissate pel 10 novembre in quasi tutti i Comuni del circondario, è assai bene avviato; i partiti sono quasi dappertutto quali erano pel passato, senza che alcun nuovo elemento sia sorto a creare nuove divisioni; ma le forze dei singoli partiti, come è naturale, si sono molto alterate, conciossiachè sono da aspettarsi novità e soppressioni dalle urne.

A Biella ebbe luogo domenica scorsa nel teatro Villani una riunione elettorale per opera di un Comitato, o fra breve un altro Comitato se promuoverà, a quanto dicesi, un'altra. Gli intendimenti dei due Comitati sono diversi quanto alle persone, ma identici nei principii liberali-monarchici, salve le diverse gradazioni. Il partito sovversivo *sera o rosa* finora non ha dato segno di vita.

Ecco poi l'elenco dei candidati che si presentano alle elezioni provinciali:

Andorno: Mazzonchetti ing. cav. A., e Biglia cav. Giovanni Battista.

Biella: il sig. Bella Celestino, che non ha finora concorrenti.

Cossato: Boggio cav. Edoardo, Cosipa cav. notaio Camillo e Minero avv. Elisio.

Mosso: si presentano pei due posti Corino-Zegna cav. Antonio, Donzella cav. [illegible] Cesare e Ubertino Giuseppe, industriali.

Mosso-Santa Maria: il dottor Bardone Pietro che non ha finora concorrenti.

Occhieppo: l'avv. cav. Albino Bozzino.

Quaregna: Pozzo dott. Massimino.

Quaregna e Sottocosta: l'ing. Piero Lucca.

Mongrando: ing. Ignazio Minazio; [illegible] Giuseppe Dabormida e avv. Rodolfo Manfredi.

Graglia: il cav. Vercellana Clemente, che non ha finora concorrenti; si parla del [illegible] Bonseghiore e dell'avv. Albino Garzana.

Biella: si presentano pei due posti l'ing. cav. Carlo Magala e l'avv. comm. Agostino Bella.

Ivrea. — Le elezioni amministrative di questa città sono indette pel 10 novembre. L'apatia che regnò fino ad ora pare a cessata finalmente, e già i galoppini corrono a distribuire le schede coi nomi dei loro favoriti. Il partito clerico-conservatore lavora alla sordina, cercando di soffocare le mire dei liberali. Se questi non si svegliano in tempo e si accordano a votare una lista di cittadini disinteressati e di idee francamente e palesemente liberali saranno di certo sopraffatti.

Susa. — (M. B.) — I consiglieri provinciali Valletti e Meano hanno dichiarato di non volersi ripresentare. I consiglieri comunali di Susa cav. Farone, Rosa, Cerrati hanno pure pregato gli elettori di astenersi dal dare loro il voto.

Le elezioni amministrative pei mandamenti di Giaveno, Avigliana, Susa, Oulx e Cesana sono indette pel 27 corrente, ed è in tutti i Comuni accentuata l'agitazione elettorale.

A Susa si sono fatte alcune riunioni private per la formazione delle liste, ma sino all'ultimo momento c'è da aspettarsi cambiamenti per alcuni nomi.

A candidare consiglieri provinciali per Avigliana e Giaveno è proposto l'avv. Voglio e per Bussoleno l'avv. Gamin. Gli altri non v'ha dubbio che saranno rieletti.

A Susa vi sarà certo lotta, poichè vi ha chi vuole un rappresentante della classe degli impiegati, chi vuole un rappresentante degli operai, chi vuole escludere taluno che è da troppo poco a Susa, chi vorrebbe portarlo. Pochi giorni ci dividono dal momento in cui le urne parleranno. Il solo raccomandarsi agli elettori sia nel dare il loro voto s'ispirino all'interesse del paese e alla voce della loro coscienza, e non ascoltino per nulla i consigli dei soliti agenti elettorali, o degli ambiziosi.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Arrivo del principe di Siam. — (*Nostro telegr., 25, ore 8,30 pom.*). — È giunto il principe di Siam, proveniente da Parigi. Egli ha preso alloggio col suo seguito all'*Hôtel de Gênes*.

NAPOLI. — Un accidente alla funicolare del Vomero. — (*Nostro telegr., 25, ore 8,10 pom.*). — Oggi una vettura della funicolare al Vomero, uscita dalla Banca Tiberina, spezzati i freni, prese l'abbrivo e discese in modo rapidissimo lungo la linea. Piombò sulla stazione inferiore e sfondò un muro. La vettura andò in pezzi; rimasero assai feriti un prete ed un capo, e tre altre persone.

— **Uno sciopero di facchini.** — Oggi i facchini, in causa della meschina mercede che ricevono, si posero in sciopero.

VOLTERRA. — Il suicidio di un carabiniere. — Un triste fatto ha commosso questa tranquilla città. Alle 7 ant. il carabiniere Giuseppe Baldini, di Firenze, si è esploso un colpo di rivoltella alla parte sinistra del petto, mentre era solo nella camerata. Il Baldini ha aspettato a porre in effetto il suo disperato proposito che un altro carabiniere, che stava con lui, si fosse allontanato per recarsi alla latrina. Il disgraziato è agonizzante e si dispera di salvarlo. Ha lasciato una lettera sigillata, con sopra la raccomandazione che non sia letta che dal suo capitano; il capitano è venuto subito da Livorno ed ha avuta la lettera; ma se ne ignora il contenuto.

La causa del suicidio del Baldini è un mistero per tutti; non aveva lasciato capire ad alcuno di esser tormentato da qualche dispiacere.

MANTOVA. — Un maniaco furioso che uccide un ragazzo. — In San Giacomo, Comune di Quistello, Antonio Mazzali, d'anni 25, con una grossa roncola inferì un gravissimo colpo al fanciullo Baraldi Gaetano, d'anni 6, uccidendolo all'istante. Indi ferì leggermente anche la figlia del medico del luogo.

Il Mazzali venne tosto arrestato, ma pare che trattasi di un improvviso attacco di mania furiosa.

FIRENZE. — Ladri ferroviari. — L'autorità di P. S. ha proceduto all'arresto di una quantità di facchini, autori di una serie di furti nell'interno della stazione ferroviaria.

Gli arrestati confessarono il loro delitto e dissero che alla sera, quando arrivavano i treni, essi aprivano le valigie giacenti nei vagoni e ne asportavano gli oggetti di valore.

Il refurtum fatto alla stazione di Firenze necessiterebbe anche in altre.

LODI. — Tramvia elettrica. — Per la costruzione e l'esercizio di una tramvia elettrica lungo la linea Lodi-Borghetto-San Colombano-Chignolo si vuol costituire una Società Anonima per azioni da denominarsi: *Società Anonima della tramvia elettrica Lodi-Borghetto-San Colombano-Chignolo.*

Il capitale sociale è stabilito in L. 500,000, suddiviso in N. 2000 azioni al portatore da L. 250 cadauna.

TREVISO. — Un mulino in fiamme. — La notte sopra il 21 andante si incendiò il mulino dei fratelli Berenzo; non ostante la grande quantità d'acqua a disposizione dei pompieri, che fecero miracoli di bravura, fu impossibile estinguerlo. Del mulino non rimangono che i muri; tutto andò divorato dalle fiamme. I danni ascendono a 40,000 lire.

NOVARA SICULA. — Una bastonata micidiale. — In Novara Sicula è morto Milici Michelangelo in seguito a un colpo di bastone alla tempia sinistra, appioppatogli in rissa da certo Truscello, che è stato arrestato dai reali carabinieri del luogo. La rissa era stata causata da questioni d'interesse.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — (*Nostro telegr., 25 ottobre*). — (*Péples*) — **Funerali artistici.** — Oggi hanno avuto luogo, alla chiesa della Trinità, le solenni esequie in onore del compianto Olivier Métra. L'assistenza di tutte le personalità del mondo artistico parigino è stata enorme. La maggior parte dei maestri compositori, dei critici teatrali, degli editori musicali e degli artisti di quasi tutti i teatri vollero dare un'ultima e solenne dimostrazione al grande artista giovane. Il feretro era sepolto addirittura in un monte di superbe corone. Durante la messa furono eseguiti da distinti professori alcuni pezzi, come la *Romanza* di Saint-Saëns per violoncello, arpa ed organo, l'adagio della *Sonata in si* di Beethoven ed il *Pio Gesù* di Stradella.

Durante il corteo funebrissimo che accompagnò la salma alla Gare de Lyon, di dove partirà fra poco per Boissi-Roi, i cordoni furono tenuti da Armando Silvestre, Bañer, De Marthold, Alfredo Stevens, Canage e Chabrier, tutte celebrità musicali di Parigi.

TRIESTE. — Aggressione. — Leggiamo nell'*Indipendente*:

« Questa mattina (21), alle ore 10 1/2, il sig. V. C., che fa il cronista giudiziario per conto di parecchi giornali di qui, venne brutalmente aggredito e percosso al capo dal ben noto Giuseppe Wassel, detto *Pepi tartaia*, che fece arrestare l'anno scorso il signor Ugo Polli, accusandolo del crimine di offesa alla M. S.

« L'aggredito spuò in faccia al suo aggressore e stava per reagire, quando quest'ultimo si diede alla fuga. »

ARTI E SCIENZE

Il sorgere di Napoleone

L'èra napoleonica si chiude il ciclo della Rivoluzione se non in quanto da questa un'impronta nuova. Il Bonaparte, il quale esce fuori dalla Rivoluzione, è l'uomo che la provvidenza e la legge storica destinano a riassumerla in sè e a portarne e a imporne, per via delle armi, a tutta l'Europa le conquiste passate attraverso il suo genio.

Col *Sorgere di Napoleone* G. C. Molineri termina la serie dei suoi articoli sulla Rivoluzione, i quali, raccolti insieme, formeranno un compiuto lavoro. Al fine di quest'opera è giusto che da noi si dica come il suo autore abbia avuto sempre l'approvazione e gli incoraggiamenti dei nostri lettori.

Questi incoraggiamenti e queste lodi tornano anche a noi graditi, perchè, oltrechè far onore a un nostro ottimo amico e collaboratore, significano come la nostra iniziativa abbia raggiunto pienamente il suo scopo, che era quello di mandare, in quest'anno, con un lavoro compendioso e in forma facile e piana, la pagina di storia più importante dei tempi moderni.

La serata della Marini. — Nella serie delle grandi serate cui assistemmo al teatro Alfieri da quando vi recita la Compagnia Marini, quella di ieri in onore della signora Virginia Marini tiene il primo posto; il pubblico accorse affollatissimo ad ammirare ed applaudire la valorosissima artista. Il teatro era letteralmente zeppo, non v'era più un posto disponibile, nè nelle gallerie, nè in platea, nè nelle sedie; l'aspetto era imponente. Salutata da un lungo caloroso applauso al suo apparire, la serantante, durante tutta la rappresentazione dell'*Adriana Lecouvreur*, fu festeggiatissima, e toccò il punto massimo dell'entusiasmo del pubblico nella famosa scena del 5° atto. La signora Marini fu chiamata al proscenio una infinità di volte frammezzo ad un profluvio di fiori, mazzi e cannestri e ghirlande grandissimi ed eleganti, e con i fiori altri doni, come un contenoso servizio di bicchierini e vassoio di cristallo montato in argento, un superbo *album* ed altri oggetti artistici.

Condivisero gli onori della serata tutti gli altri bravissimi attori della Compagnia, specialmente la formosissima e distinta attrice signora Leigheb, ed il bravo caratterista signor C. Calabresi, ed il valente Reinach.

Teatro Alfieri. — Per questa sera sono annunziate nientemeno che due delle novità promesse dalla Compagnia Marini al pubblico torinese. *Le donne nervose*, commedia in tre atti, di Blum e Toché, traduzione di A. Salsilli, e *Caporale*, bozzetto della vita militare, in un atto, di A. Testoni. Al pubblico dell'Alfieri il giudizio di questi due lavori, che ottennero già ottimo successo in altri teatri.

Teatro Vittorio Emanuele. — È annunciata per stasera la quarta rappresentazione dell'opera di Donizetti, *La Figlia del Reggimento*, e del ballo *Excelsior*.

A sostituire la prima donna signora Ivner ed il tenore Arnoald, baritono, canteranno la signora Colliva ed il signor Coletti.

A questo proposito la signora Ivner ed il signor Arnoald sono venuti stamane nel nostro ufficio a manifestare la loro sorpresa per tali sostituzioni, inquantochè la signora Ivner non fu mai avvertita di ciò, nè finora protestata; essa è ora perfettamente ristabilita e pronta a cantare.

Il signor Arnoald da una parte non sa comprendere la sostituzione col signor Coletti, non riconosciuto di aver demeritato verso il pubblico.

Teatro Gerbino. — Rammentiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione dell'annunciata operetta del maestro Valente *I Granatieri*.

L'autore assisterà alla spettacolo.

Teatro Rossini. — Domani, alle ore 8 1/2, al Rossini si recita *I mali sutri*, di Mario Leoni, e alle ore 8 1/2 si replica l'applaudita commedia: *La Cassina rossa o Cattolici e protestanti*.

Lunedì, invece della serata F. Bonelli con *Le Oceane*, avrà luogo la serata d'onore dell'attrice Giuseppina Milone col seguente programma: *La cabana del Re Galant'om*, commedia in 3 atti di F. Orelli; *I Barichin*, canzone popolare; *Vittorio l'student*, farsa.

La riapertura del teatro Balbo. — Stamattina sul manifesto del programma degli spettacoli che avranno luogo prossimamente al teatro Balbo ricostruito è comparsa una striscia annunciante che la riapertura del teatro avrà luogo la sera del 7 prossimo venturo novembre.

Intanto i lavori procedono alacremente giorno e notte per l'allestimento del teatro e dello spettacolo.

Circolo mandolinisti e chitarristi «Vita ed Arte» (via Arcivescovado, 9). — Si prevengono i signori soci che lunedì 28 corrente mese, alle ore 8 1/2 pom., verranno riprese le solite esercitazioni musicali.

Trattenimento musicale e drammatico. — L'Alleanza Mutua Cooperativa avverte i soci che non avendo ricevuto la lettera d'avviso, che questa sera, alle ore 8 1/2, avrà luogo nel locale sociale un variato trattenimento musicale e drammatico.

Il maestro Coronaro. — Il *Daily News* annunzia la partenza da Londra del maestro Coronaro, dalla scala di Milano, che era stato diverso tempo colà a dirigere al teatro dell'Opera-Comique la nuova opera *The Castle of Cona*.

Egli ritorna ora al suo posto.

Carmen Sylva. — *Canzoni d'artisti d'una regina per il popolo tedesco*, è il lungo titolo di circa 150 canzoni che Carmen Sylva (pseudonimo della regina Elisabetta di Romania) ha scritto e fatto mettere in musica dal maestro Augusto Bungert. Sono [illegible] popolari di calzolai, fornai, sarti, fabbri, ecc., che verranno pubblicate in dispensa. Sua Maestà vi ha impiegato a compierle da quattro a cinque anni.

CRONACA

Ancora la storia di due minatori. — A proposito della corrispondenza ieri pubblicata, riflettente la storia « di due minatori condannati come contrabbandieri » apprendiamo che la cagione del loro arresto operato dagli agenti di P. S. fu la qualità delle armi rinvenute nelle valigie dei minatori stessi, cioè due rivoltelle di *corta misura*, armi che sono classificate fra le *insidiose*, la cui importazione in Italia è tassativamente punita dal nostro Codice penale.

Quanto all'ammenda, non esistente nella sentenza e fatta pagare a uno dei due minatori, si è per errore accidentale che fu rilasciato e fatto notificare l'avviso di pagamento della L. 50, le quali, come prescrive la legge, furono versate alla Ricevitoria del Demanio in Torino; e che appena rilevato detto errore vennero fatte le pratiche necessarie per la restituzione da eseguirsi dall'Intendenza di Finanza.

Per una nuova strada dal Foro Boario a San Paolo. — Nel numero 265 della *Gazzetta Piemontese* (giovedì 24 corrente) è stato riprodotto in merito a questa strada una lettera di un assiduo della quale si sollecitava dall'Amministrazione municipale il compimento dei lavori.

In risposta agli appunti mossi in quella lettera, possiamo assicurare che la Giunta si è anche recentemente occupata di tale argomento, tanto che, se l'autore dell'articolo avesse presenziato all'assemblea del Consorzio, tenutasi domenica ultima mattina e udite le esplicite dichiarazioni dell'assessore per l'ufficio catasto, si sarebbe convinto che l'immediata esecuzione della strada non fa oggidì più bisogno di sollecitazioni.

Sta bene che tal esecuzione sia una imperiosa necessità per la popolazione ognor più numerosa della detta zona in regione San Paolo; ma è pur vero che di tal necessità si è resa fedele interprete la Giunta, e particolarmente [illegible] persone dell'assessore commendatore Silvetti, il quale ha già preso energiche misure per una esecuzione d'urgenza.

Cuique suum.

Giuoco del pallone. — Domani, tempo permettendo, nel solito locale di via Principi d'Acaja, accanto al Mercato del bestiame, avrà luogo una grande sfida al giuoco del pallone, alla quale prenderanno parte i due fratelli Giovara ed il rinomato Domenico Busotto, che giuocherà contro tre giuocatori del circondario di Casale.

Lo scompiglio prodotto da un cavallo. — Ieri mattina, verso le 11, in via Po fu per qualche momento in un vero scompiglio; fuggi fuggi da una parte, accorrere di gente dall'altra, agomenti di donne, ansia di tutti. Causa di tutto questo bucchero fu un cavallo attaccato ad una vettura del commendatore Geisser che si era spaventato al passaggio di una macchina a vapore della tramvia proveniente da Gassino, e che si era lanciato a corsa sfrenata. Il cocchiere Salamone Antonio fece tutti gli sforzi per trattenere la bestia spaventata, ma non vi riuscì se non quando il furioso animale andò a cacciarsi sotto ai portici davanti alla casa N. 18, dove rovinò i banchi della fruttivendola Rocca Elisabetta e della fioraia Roberti Emilia. Fra fiori e frutta e banchi devastati, il cavallo fece un danno di circa 150 lire, somma che, giusta l'assicurazione del cocchiere, sarà pagata alla danneggiata.

Fortunatamente non si hanno a deplorare danni a persone.

Un altro contravventore. — Vercellone Silvio fu contravvenuto dalle guardie municipali per essersi disceso dalla tramvia a vapore mentre era in moto.

Il terzo tiro. — Anche ieri il solito truffatore della Madonna del Pilone ha tentato il suo tiro al sig. Fubini, proprietario di una villa in collina, presentandosi colla consueta lettera del lattoniere Garitta, in cui questi domandava 50 lire in acconto di lavori fatti. Ma il truffatore ha fatto fiasco anche stavolta, perchè a casa del sig. Fubini fu trattenuta la lettera e fu mandato a spasso l'individuo. È quasi accertato che questo misterioso individuo è certo G., che da tempo è fuori di casa, è disoccupato, di cattivi precedenti, che non lavora e vive rubando.

Furto di un carretto. — Il signor Benedetto Michelo, abitante alla Barriera di Casale, ha denunciato di essere stato derubato di un carretto a mano da un individuo sconosciuto.

SPETTACOLI — Sabato, 26 ottobre.

VITTORIO, ore 8 1/2. — *La figlia del reggimento*, opera. — *Excelsior*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2. — *I granatieri*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Le donne nervose*, comm. — *Caporale*, bozzetto.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *La cassina rossa o Cattolich e Protestant*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 9 1/2. — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi*.

TEATRO VANGELISTA (Marionette), via Sant'Ottavio, ore 8 1/2. — *Irondur ossia L'amore di un selvaggio*, dramma. — *Vendetta d'una strega*, ballo fantastico.

STATO CIVILE. — Torino, 25 ottobre 1889.

Nati: maschi 14, femmine 9, totale 23.

MORTI: Zinglio Ignazio, d'anni 67, di Saluzzo.

Pellacani Giov. Livio, id. 39, di Torino, tipografo.

Regnier Carolina n. Voghiasso, id. 24, di Torino.

Bottino Teresa n. Girardi, id. 72 di Torino, agiata.

Vigna cav. Gius. C., id. 72, di Torino, medico-chir.

Olivero Michele, id. 25, di Venaria Reale, fuochista.

Gabba E. n. Coppo, id. 28 di S. Giorgio Monferrato.

Fornotti Caterina, id. 17, di Locana, contadina.

Gallia Maria n. Falcone, id. 55, di Pancalieri, cuoca.

Schellino Giuseppe, id. 70, di Torino, bracciante.

Quaranta Giorgio, id. 68, di Volvera, proprietario.

Pugliatto Matilde n. Voghiasso, id. 34, di Montiglio.

Franchino Carlo, id. 62, di Torino, operaio.

Più 7 minori di anni 7.

Totale: complessivo 30 di cui a domicilio 16, negli spedali e non residenti in questo Comune 2.

Circolo mandolinisti e chitarristi «Vita ed Arte» (via Arcivescovado, 9). — Si prevengono i signori soci che lunedì 28 corrente mese, alle ore 8 1/2 pom., verranno riprese le solite esercitazioni musicali.

Trattenimento musicale e drammatico. — L'Alleanza Mutua Cooperativa avverte i soci che non avendo ricevuto la lettera d'avviso, che questa sera, alle ore 8 1/2, avrà luogo nel locale sociale un variato trattenimento musicale e drammatico.

Il maestro Coronaro. — Il *Daily News* annunzia la partenza da Londra del maestro Coronaro, dalla scala di Milano, che era stato diverso tempo colà a dirigere al teatro dell'Opera-Comique la nuova opera *The Castle of Cona*.

Egli ritorna ora al suo posto.

Carmen Sylva. — *Canzoni d'artisti d'una regina per il popolo tedesco*, è il lungo titolo di circa 150 canzoni che Carmen Sylva (pseudonimo della regina Elisabetta di Romania) ha scritto e fatto mettere in musica dal maestro Augusto Bungert. Sono [illegible] popolari di calzolai, fornai, sarti, fabbri, ecc., che verranno pubblicate in dispensa. Sua Maestà vi ha impiegato a compierle da quattro a cinque anni.

Osservatorio di Torino. — 25 ottobre.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima +10,0 massima +12,8.

Acqua caduta mm. 1,4. Min. della notte del 26 +10,1.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Catania *Domenico Guglielmi*, uno dei più forti patrioti siciliani, che in patria ed in esilio molto lavorò per la redenzione della patria. Era consigliere provinciale e comunale.

— È mancato ai vivi in Roma il cav. *Michelangelo Martini*, valentissimo incisore e professore all'Istituto di San Michele. Era allievo del Marchetti, e fu assai stimato ed amato dal Calamatta, dal Mercuri e da altri celebrati artisti. Si spense nell'età di anni 68.

— È morta pure a Roma *donna Isabella dei principi Massimi*, figlia a don Camillo. La povera fanciulla era appena sedicenne.

— È morto a Milano *Luigi Zanini*, uno dei Mille. Era nato a Villafranca Veronese. Fece la campagna d'Italia del 1859-60-61. Occupava ultimamente il posto di bidello della Società dei Mille residente a Milano.

— A Mosso è morto il negoziante *Pietro Longis*.

— A Girgenti è morto *Salvatore Lapaglia*, un altro dei Mille.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Unione operaia indipendente (Via S. Dalmazzo, 7). — Stasera, sabato, 26 andante, avrà luogo l'assemblea generale per la discussione del regolamento e per la nomina dell'economo cassiere e di tre consiglieri.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Appendino Bartolomeo omologato il concordato — Id. Chirio Carlo chiusa verifica crediti — Id. Bagnasacco Stefano chiusa verifica crediti.

Casale. — Fallimento Bo Giuseppe chiusa verifica crediti; passivo ammesso L. 26,129 05.

Pinerolo. — Fallimento Chiaraviglio Stefano delegazione sorveglianza composta: Michele Motta, Teresa Bessone, ditta Fratelli Rizzetti; curatore confermato causidico G. M. Sardi.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Barnhauser Carlo ed Edoardo Schmid venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione successori Fratelli Dotioni, Schmid e C., per la fabbrica di vermouth e liquori. La Società durerà anni dieci, il capitale è di lire 20,000 e la firma sociale spettera ad entrambi.

Chiusura della Borsa di Parigi, 25.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 75	Rend. ungher. 6 0/0	94 1/8
» 3 0/0	87 50	Rend. spagn. ester.	72 1/8
» 4 1/2 0/0	105 52	Banca d'st. di Parigi	825 —
Rend. ital. 5 0/0	98 97	Banca Ottomana	547 1/8
Camb. Londra vista	25 25 5	Argento fino	923 —
Consolid. inglesi	97 1/16	Credito fondiario	1311 —
Obbl. Lombardo	310 75	Suez	2225 —
Cambio sull'Italia	13 1/0	Panama	82 —
Turco nuovo	17 1/4	Lots turchi	71 1/4
Banca di Parigi	800 —	Ferr. Meridionali	685 —
Tunisino	401 3/4	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	409 1/16	Mobiliare	— —

Esposizione sociale delle sete in Torino 25 ottobre.

Organzino	colli 30	K.	3411 70
Greggia	» 9	K.	747 60
Totale colli	45	K.	4158 30

Colli entrati nel corso a tutt'oggi N. 677 — K. 56971 14

Il Direttore Gerente: A. Bertoldi.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertoletti, N. 2 (piazza Solferino).

Si porta a conoscenza delle rispettabilissima clientela di chi possa avere interesse, che lo studio del compianto Geom. **G. Colla** rimane aperto, e temporaneamente affidato alla direzione del Geom. **Cav. Recchio**, il quale è regolarmente autorizzato a rappresentare la famiglia.

8778 **Luigia Vagina** vedova **Colla.**

Premiato Istituto GRILLO. - Torino.
Classi elementari, tecniche, ginnasiali preparazione agli istituti militari. Le domande al Direttore cav. Grillo. 2607

Istituto femminile Cavagnari. Asilo infantile — Corsi elementari superiori e Magistrale. — Via Piana, 7. 2671

Per Studenti. Pensione, camera e cure di famiglia. Convitto **Concilio**, via Zecca, 42. 2607

Gratis pagamento coupons 1° gennaio 1890 presso **Serzana G.** via S. Tommaso, 7. 8778

VISTA DIFETTOSA
I Prof.i **NEUSCHÜLER cav. Ignazio** ed il figlio **MASSIMILIANO**, specialisti di **Ottico-oculistica**, ricevono, per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza** di vista, dal loro **particolare sistema** di lenti, tutti i giorni feriali in **via Giannone, 4**, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5.

DENTISTA D. M. MUSSO, piazza Castello, 20, angolo via Po. 3139

Il 31 ottobre 1889
col premio di L. 50,000 avrà luogo l'estrazione del Prestito a Premi Ricordanto Revilacqua.
Decreto Reale 2 luglio 1888.

Il 31 dicembre 1889 estrazione del grande premio di LIRE
500,000
I premi ed i rimborsi si pagano dalla Banca Nazionale.

Ogni Obbligazione costa **Lire 12 50.** Ad ogni richiesta dalle provincie unire centesimi 50 per le spese d'inoltro.
Si spediscono *gratis* il listino delle estrazioni.
Le Obbligazioni si vendono presso tutti i principali cambiavalute, e in Genova presso la
Banca F.lli Croce fu Mario
Piazza San Giorgio, N. 32, p. p.

L'unione degli ipofosfiti di calce e soda con olio di fegato di merluzzo pure in forma di Emulsione preparata col metodo Scott è un progresso terapeutico di gran valore.
(SCHMIDT'S PHARMACEUTISCHE MONATSHEFTE)
Ho somministrato l'*Emulsione Scott* ai bambini affetti da impetigini, eczematosi e da altre forme di scrofolidi. Oltre il giovare come semplice olio di merluzzo, si ha il vantaggio di somministrare gli ipofosfiti di calce e di soda, e tutto ciò in una forma gradevole e non disgustosa. R 250 M
Bologna, 18 gennaio 1889.
Dott. RUGGERO GALESI,
Specialista per le malattie sifilitiche e cutanee.

---

partare di Elena. Quando, dopo cinque anni di matrimonio, che furono meno felici di quel che aveva sperato, la moglie gli morì, il vedovo trovò nel suo dolore aperto il cuore dell'amico lontano.

Più tardi rimase vedova anche lei. Chi sa dire se nessun rimpianto del passato, se nessuna speranza del futuro nacque allora nei loro cuori? Certo non lo disse all'altro. Non si scrissero neppure allora. Benedetto bensì aveva più volte invitato Ferrari a visitarlo in Milano e aveva promesso di venir a vederlo in Trieste, ma nessuno dei due si mosse mai; ognuno di loro forse temeva, più che non desiderasse, quell'incontro.

Oggi che Ferrari si trovava abbiatato in un buio avvenire, che si sentiva insufficiente alla felicità di sua figlia, gli sorse un momento il pensiero che avrebbe potuto ricorrere all'amico. Trovare per mezzo suo lavoro e indipendenza, e andar a vivere nell'amata terra italiana, dove la polizia non sarebbe andata a

DOMANI, DOMENICA 27 OTTOBRE

NEI GRANDI MAGAZZINI

ALLE CITTÀ D'ITALIA

FRATELLI BOCCONI — TORINO — FRATELLI BOCCONI

ESPOSIZIONE GENERALE

del ricco e completo assortimento che comprende

CONFEZIONI PER UOMO E PER SIGNORA

nonchè tutte le altre

NOVITÀ del GIORNO.

Leçons de **français** par une dame. Prend en prêteur. — Rue Cornalis, 34, au 1er. C 3767

Lezioni di francese, tedesco, inglese. Miti prezzi. — Via S. Domenico, 34. C 3764

Da sostituire L. 50[m]. a 150[m]. **Da vendere**

Corpo di **cascina** di are 8162, pari a giò 60, dotato di 45 ore di acqua per settimana, con fabbr[a] civile signorile con giardino ricco di piante da frutta di scelte qualità, cinto da muro a vigna, presso la **Maddalena**, frazione di **Fossano**. — Dirigersi all'av. not. SAVERIO NEGRO, in **Savigliano**. C 3730

Ai proprietari di case.

Per amministrazioni, affittanze generali con cauzione rivolgersi all'*Ufficio d'ingegneria*, via Garibaldi, N° 21, piano 1°. C 3760

Si cerca comperare buona **casa** signorile e di reddito in posizione centrale dalle 100 alle 150[m]. lire, anche a contanti. Offerte a **B. T.**, via Finanze, 7, Torino. Non si tratta con sensali. C 3777

D'affittare al presente casigliata con mezzo giardino ammobigliata con o senza salotto, orario libero; pensione in famiglia civilissima. — Via Vanchiglia 9, presso piazza Vitt. Ecc. C 3780

D'AFFITTARE

Alloggio al 3° piano di 7 membri; altro di 5, inabili all'acqua inservibile, con calorifero. Via Assarotti, 3. C 3761

Si affitta a Bordighera

Villino di **12** camere fornito d'ogni comfortabile, con annesso giardino. — Dirigersi ai proprietari via Santa Chiara, 10, o via S. Secondo, 30, p° 2°. 3750

DA RIMETTERE

per motivi di famiglia, a convenienti condizioni, avviato **negozio di tessuti e biancheria** in posizione molto commerciale. Rivolgersi alle iniziali **H 3737 T** Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da vendere.

Casa moderna in amena e centrale in Torino, del reddito netto di circa Lire 6000, con lunga mera ammortizzabile per gran parte del prezzo.

Cascina fertilissima a Moncaglio, con magnifico rustico e civile nuovo, scuderia e rimessa. Dalle ing. Gianotti, via S. Agostino 1. C 3745

Occasione.

Da vendere a favorevoli sconto un

TRICICLO

in buonissimo stato. — Riv. al port[e] via S. Quintino, 25, Torino, dalle 11 1/2 ant. alle 1 1/2 pom.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.[i] è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne accelera lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flaconi (fiacons) da L. 2.—, 1.50, 1, 75, ed in bottiglie da un litro circa a L. 6 50.*

L'Acqua Antiacnizia di A. Migone e C.[i] di nuovo profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.[i]** *Via Torino 13,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

II 3788 M

I CALLI AI PIEDI si estirpano sollanto col nuovo Callifugo Jacopozzi. — Prezzo cent. **60** con istruzione.

BLENORRAGIA guarita. Con l'essenza di Sandalo giallo racchiusa in capsule del farmacista **Jacopozzi** si guariscono le più acute blennorragie. — Prezzo L. **3** la scatola di 80 capsule.

Farmacia del Cinghiale
FIRENZE
ed in tutte le farmacie del Regno. 3778

ERNIE. **È imprudenza** *per gli effetti da ernia di non usare mezzi di un ben adatto* **cinto elastico** *assolutamente con tenitore. — Tal cinto trovasi sempre presso l'***Istituto ROTA**, *piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40.* 11-111

INCANTO VOLONTARIO.

Il **12** prossimo novembre, ore **10** antim., nel mio studio, via Botero, N. 19, si procederà all'**incanto** di **casa** di civile abitazione con cortile e sotterranei e dipendenze, posta in Torino, corso Regina Margherita, N. 194, in angolo col corso Principe Oddone, sul prezzo di L. **100,000**, ed alle altre condizioni di cui in bando odierno.

Torino, 12 ottobre 1889

3703 **S. GASSINO**, notaio.

Istituto d'educazione – Istruzione – Musica e Scuola infantile. — Via Mercanti, 20, piano 2° 3316

Grandioso palazzo di reddito

da vendere in Torino

angolo corso del Valentino e Massimo d'Azeglio

di recente, solida e ricca costruzione.

Occorrendo divisibile anche a lotti separati.

Condizioni vantaggiosissime.

Per trattative rivolg. al proprietario sig. FRAPOLLI CARLO Corso Valentino, 30. 3709

SARTORIA

per uomini e ragazzi

DI R. BAJETTO

già tagliatore presso la Ditta **SAVONELLI**

2 — Via S. Francesco da Paola — 2

(presso via Po) **Torino.**

Grande assortimento di stoffe novità estere e nazionali. 2110

GRANDI MAGAZZINI

Ditta R. CARISIO-BRUNETTI e F.

TORINO — Via Milano, 4 — TORINO

Casa fondata nel 1780.

Copiosi assortimenti in **Biancherie, Maglierie, Tele, Maglie** in ogni genere, **Flanelle, Coperte, Trapunte, Spenser, Corazze** uomo e donna; Specialità in **Cotoni** e **Lane** filate delle migliori qualità; i soli **Prodotti Pino Silvestre** consistenti in **lane** vegetali, **maglie, flanelle, cravatte** antireumatiche; **Olio di pino** e **pastiglie** contro le affezioni reumatiche, **gotta, artritide** e simili.

(PREZZI VANTAGGIOSI). 3510

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI di Bart° Massimino

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO.

In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparato e completo **molto camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutto montato una pel una a guisa d'esposizione.

Più trovano altro assortimento di **mobili comuni**, ed altri di **lusso** e **fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento** o **villini**, e coll'antica **fabbrica** munita di esperto disegnatore per eseguire ogni commissione relativa, come pure **ricca serramenta per fabbricati civili e facciate per negozi** sia in città che in provincia. — Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 420

DA RIMETTERE

per motivi di famiglia, a convenienti condizioni, avviato **negozio di tessuti e biancheria** in posizione molto commerciale. Rivolgersi alle iniziali **H 3737 T** Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da vendere.

Casa moderna in amena e centrale in Torino, del reddito netto di circa Lire 6000, con lunga mera ammortizzabile per gran parte del prezzo.

Cascina fertilissima a Moncaglio, con magnifico rustico e civile nuovo, scuderia e rimessa. Dalle ing. Gianotti, via S. Agostino 1. C 3745

Occasione.

Da vendere a favorevoli sconto un

TRICICLO

in buonissimo stato. — Riv. al port[e] via S. Quintino, 25, Torino, dalle 11 1/2 ant. alle 1 1/2 pom.

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di *Liebig*

Deposito in MILANO presso ***Carlo Erba,*** Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale in ***Federico Jabut,*** e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

II 3728 M

2410

Da vendere

tre bellissimi **cagnolini** di razza **nuov.** — Piazza Vitt. Em. I, N. 5, dal portinaio. C 3766

CERCASI

pel 1° **gennaio prossimo** esperto **DIRETTORE per una importante TESSITURA** del Piemonte (450 operai). Scrivere C. D. M., fermo Posta, Torino. C 3767

Da vendere a prezzi ridotti

LEGNA da ardere di **rovere**, stagionata, spaccata o tagliata corta per uso franklin e cucina. — Riv. alla Ditta **Garetto**, *corso Principe Oddone*, 83, od in *via Bertola*, 47. 3048

CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO

Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli provinciali e all'autore

II 3579 M **Prof. Luigi Vaccia, Livorno.**